

10 AZIONI E STRUMENTI PER LA SOSTENIBILITÀ LOCALE



SINTESI

a cura di Roberto Caselli

Il capitolo “Azioni e strumenti per la sostenibilità locale” è dedicato a quanto le amministrazioni comunali e le realtà locali si sono impegnate a fare in prima persona attraverso l'adozione di strumenti volontari e politiche di mitigazione volte al miglioramento della vita sociale e della qualità ambientale nelle proprie città.

Il contributo 10.1 **“Banca dati GELSO: le buone pratiche di sostenibilità locale”** è incentrato sull'importanza della diffusione e dello scambio di buone pratiche condotte dalle amministrazioni locali, selezionate tra quelle più significative sul piano ambientale.

Nel percorso di attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite le Città hanno un ruolo importante nella traduzione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) in politiche attuative alla scala locale.

Un efficace percorso di attuazione dell'accordo globale oltre a promuovere la localizzazione degli SDGs deve anche mirare alla condivisione e diffusione delle soluzioni e buone pratiche realizzate. Affinché le esperienze di ognuno siano di valido supporto al lavoro di tutti è indispensabile una informazione e diffusione capillare delle esperienze messe in atto. Il progetto GELSO (GEstione Locale per la Sostenibilità) di ISPRA si propone proprio di favorire la diffusione delle buone pratiche di sostenibilità attuate a livello locale in Italia, con l'obiettivo primario di creare una “rete” attiva di scambio di informazioni tra tutti coloro che sono impegnati a mettere in atto interventi di sostenibilità a livello locale. Il suo database censisce più di 1.200 buone pratiche promosse da soggetti pubblici e privati.

L'analisi svolta si basa su una ricognizione delle esperienze di sostenibilità locale realizzate nelle 124 Città analizzate nell'edizione 2019 del Rapporto, rilevandone quelle più significative e dandone una breve descrizione. Questa analisi ha prodotto la base informativa necessaria alla costruzione dei seguenti indicatori corrispondenti ad alcuni settori di intervento di GELSO: Strategie partecipate e integrate, Energia, Mobilità, Rifiuti, Territorio e Paesaggio; a questi è stato

aggiunto in questa edizione un indicatore sulle buone pratiche delle Città Metropolitane, relativo a tutti i settori precedentemente elencati.

Le buone pratiche selezionate sono presentate attraverso una suddivisione in categorie tematiche, strutturate allineando le loro finalità con gli SDGs e i Target dell'Agenda delle Nazioni Unite e con gli Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017 per capire quanto i percorsi intrapresi dalle nostre Città siano vicini agli obiettivi internazionali e come possano contribuire al loro raggiungimento a livello nazionale. I dati raccolti sono aggiornati a settembre 2019.

A livello metropolitano l'allineamento delle finalità delle buone pratiche rilevate è stato fatto con la Carta di Bologna per l'Ambiente che impegna le Città metropolitane firmatarie al raggiungimento di obiettivi di tutela ambientale in linea con l'Agenda 2030.

Un importante strumento di cui si sono avvalse le amministrazioni locali e le realtà produttive private è costituito dalla registrazione ambientale EMAS oggetto del contributo 10.2 **“EMAS e la gestione del territorio”**. Relativamente alle Pubbliche Amministrazioni l'Italia conferma, in ambito europeo, il suo primo posto per numero di registrazioni EMAS: al 30 giugno 2019 risultano registrate 155 Autorità Locali di cui 136 Comuni, 4 Comunità Montane e 15 Enti Parco con una leggera flessione dei Comuni registrati (140 nel 2018).

L'indicatore proposto descrive l'andamento delle Registre EMAS per Comune e viene definito dal numero di siti registrati EMAS ricadenti entro i confini comunali. In dettaglio, al 30 giugno 2019, risultano registrate 976 organizzazioni per un totale di 4.861 siti, di questi 1.595 siti (33%) ricadono nei Comuni inseriti in questa edizione, si evidenzia che non vengono coperti tutti i 124 Comuni ma un numero minore in quanto in alcuni di essi non sono presenti siti registrati EMAS.

Dalla scorsa edizione, oltre all'indicatore che riporta il numero totale di siti per Comuni è stato introdotto un secondo indicatore relativo al numero dei siti al netto di quelli dell'organizzazione Unicredit Spa che, a fine 2012,

ha portato a registrazione tutte le proprie filiali presenti sul territorio nazionale. Infatti tali siti, rappresentando la percentuale più rilevante dei siti registrati a livello nazionale (75%), hanno reso, nel passato, più complessa la lettura sia dell'andamento annuale delle registrazioni relative ad altri settori sia della loro ripartizione territoriale.

I due indicatori proposti sono stati elaborati anche al livello territoriale della Città Metropolitana.

In termini settoriali, la Pubblica Amministrazione (PA) scende al terzo posto, essendo superata dal settore della produzione di energia e si conferma il continuo incremento del settore dei rifiuti, ormai stabile al primo posto. Nell'ultimo anno si stanno consolidando incrementi nelle registrazioni EMAS in settori di interesse per i Comuni, in quanto relative ad organizzazioni che operano perlopiù in contesti urbani e/o a stretto contatto con la PA locale. In particolare, nell'ultimo triennio (2016/2019), si consolida la tendenza al costante incremento delle registrazioni delle organizzazioni di servizi, tipo multiutilities (+95%) e dell'edilizia (+87%). Il maggiore interesse per EMAS è sicuramente dovuto ad una più ampia diffusione del *Green Public Procurement* (GPP).

Il Box **“Programmazione integrata DUP/EMAS nel comune di Spoleto: il punto al primo triennio”** è incentrato sull'esperienza condotta dal Comune di Spoleto (amministrazione registrata EMAS dal 2007) nell'integrazione funzionale tra il Documento Unico di Programmazione (DUP), previsto per legge e gli obiettivi e le azioni di miglioramento previsti nel suo Programma Ambientale predisposto nell'ambito del processo EMAS. Tale processo ha portato ad interessanti risultati in termini di efficacia, efficienza ed economicità nella pianificazione strategica complessiva del Comune, conferendo alla sostenibilità ambientale un ruolo paritetico e trainante, al pari delle più ordinarie strategie di amministrazione e sviluppo del territorio.

Il successivo Box **“Best practices e benchmark per la PA, non solo per chi è registrato EMAS”** prende in esame il Documento di Riferimento Settoriale (DRS) relativo alla Pubblica Amministrazione elaborato dalla Commissione Europea con il proprio Centro di ricerca (JRC) nell'ambito di un più vasto processo di definizione dei DSR relativi ai settori produttivi ritenuti

più impattanti: commercio al dettaglio; turismo; prodotti alimentari e bevande; agricoltura; costruzione automobilistica; produzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche; gestione dei rifiuti.

L'individuazione delle migliori pratiche ambientali per ciascun settore produttivo e la definizione di livelli di *benchmark* con i quali confrontare le proprie prestazioni ambientali possono essere di grande utilità per tutte le organizzazioni siano esse registrate EMAS, in fase di registrazione o solo interessate ad acquisire informazioni per migliorare le proprie performance ambientali. Il box in particolare riporta un esempio dei principali aspetti ambientali relativi alla PA (es. gestione efficiente degli uffici, gli appalti pubblici verdi, gestione dei rifiuti, trasporti pubblici, fornitura di acqua), con l'indicazione delle migliori pratiche (BEMP) e dei livelli di benchmark con cui poter fare dei confronti.

L'Ecolabel UE, marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Regolamento CE n. 66/2010), è l'oggetto del contributo 10.3 **“L'Ecolabel UE nelle aree urbane”**. Nato nel 1992 e riconosciuto in tutta Europa, l'Ecolabel UE rientra tra le etichette ecologiche di tipo I (ISO 14024), e rappresenta quindi una certificazione ambientale volontaria, garantita da terza parte indipendente (organismo competente), basata su un sistema selettivo di criteri determinati su base scientifica che analizzano le fasi principali del ciclo di vita del prodotto.

L'indicatore proposto analizza la distribuzione provinciale, nelle aree urbane selezionate, delle licenze d'uso del marchio Ecolabel UE attualmente in vigore. È importante sottolineare come il numero di licenze d'uso Ecolabel UE corrisponda al numero di contratti di prima concessione/rinnovo stipulati tra organismo competente e richiedente, cui possono essere associati uno o più prodotti/servizi certificati e non coincide pertanto con il numero di prodotti e servizi certificati presenti sul mercato.

Attualmente esistono criteri Ecolabel UE per 25 gruppi di prodotti/servizi; di questi, in Italia, 18 sono i gruppi attivi per i quali cioè sono state concesse licenze dall'Organismo Competente Italiano: al 31 luglio 2019 risultano 166 licenze totali. Di tali 166 licenze circa il 77% (ossia 129 licenze) è stato assegnato a diversi gruppi di

prodotti che spaziano dai detersivi alla carta, dai prodotti vernicianti ai prodotti tessili, mentre il 23% (corrispondente a 37 licenze) è assegnato ai servizi che comprendono le strutture ricettive e i servizi di pulizia per ambienti interni.

Le Decisioni della Commissione Europea, che stabiliscono i criteri per i vari gruppi di prodotti e servizi, generalmente hanno una durata quinquennale al termine della quale vengono revisionate e rielaborate, definendo criteri aggiornati; in tal caso le aziende che vedono scadere le loro licenze devono ripresentare la domanda di concessione attenendosi ai nuovi criteri; ciò comporta, a volte, un decremento nel numero delle certificazioni.

A marzo 2019 l'Italia si colloca al quarto posto per numero di licenze, dopo Francia, Germania e Spagna, e non più al secondo.

Il gruppo di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel UE in Italia è il "tessuto carta" (con 38 licenze) seguito dal gruppo di prodotti relativo alle "Strutture

ricettive" (con 31 licenze) e dai "prodotti per la pulizia di superfici dure" (con 14 licenze).

La Provincia di Lucca è quella nella quale si concentra il maggior numero di licenze Ecolabel UE (21) di cui ben 20 attribuite al tessuto carta, seguono Milano, con molte licenze sulla detergenza (17) e Padova, con la detergenza e il tessile (13). Tutte le altre Province hanno un numero di licenze inferiore a 10.

Nei prossimi anni è prevedibile un'ulteriore crescita del numero di licenze in special modo per quei gruppi di prodotti e servizi Ecolabel UE per i quali esistano dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) che, come già accennato, sono ora obbligatori per tutti gli acquisti verdi della pubblica amministrazione e per i quali il possesso del marchio Ecolabel UE è riconosciuto come prova di rispetto dei requisiti cogenti senza bisogno di ulteriori dimostrazioni.

10.1 BANCA DATI GELSO: LE BUONE PRATICHE DI SOSTENIBILITÀ LOCALE

Stefanina Viti, Ilaria Leoni

ISPRA – Dipartimento per la valutazione, i controlli e la sostenibilità ambientale

RIASSUNTO

GELSO - GEstione Locale per la SOstenibilità¹ è un progetto di ISPRA che si propone di favorire la diffusione delle **buone pratiche**² di sostenibilità attuate a livello locale in Italia. Il suo database censisce più di 1.200 buone pratiche promosse da soggetti pubblici e privati. Più della metà di esse riguarda interventi condotti in ambito urbano. Anche per questa edizione è stato svolto un lavoro di documentazione delle esperienze di **sostenibilità locale** realizzate nelle principali città italiane, al fine di dare informazioni sui loro progetti considerabili "buone pratiche". Le informazioni rilevate hanno permesso di costruire i seguenti indicatori corrispondenti ad alcuni dei settori di intervento della banca dati GELSO: Strategie partecipate e integrate, Energia, Mobilità, Rifiuti, Territorio e Paesaggio. A questi è stato aggiunto un indicatore sulle buone pratiche delle Città Metropolitane, relativo a tutti i settori precedentemente elencati. Le buone pratiche selezionate sono presentate attraverso una suddivisione in categorie tematiche legate agli Obiettivi dell'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite** per capire quanto i percorsi intrapresi dalle nostre città siano vicini agli obiettivi internazionali e come possano contribuire al loro raggiungimento a livello nazionale. I dati raccolti sono aggiornati a settembre 2019.

Parole chiave

Buona pratica, Energia, Mobilità, Rifiuti, Territorio e Paesaggio, Partecipazione sociale, Integrazione delle politiche.

ABSTRACT - GELSO DATABASE: GOOD PRACTICES FOR LOCAL SUSTAINABILITY

GELSO - Local management for sustainability is an ISPRA project that aims at the dissemination of good practices for sustainability implemented at local level in Italy. Its database collects more than 1.200 good practices promoted by public and private entities. More than half of good practices concerns actions implemented in urban areas. As in previous years, this contribution concerns local sustainability experiences achieved in major Italian Cities; their analysis detects priority activities of each Administration and gives information on their projects identified as "good practices", allowing us to create the following indicators, corresponding to some of the areas of intervention of GELSO database: Integrated strategies and public participation initiatives, Energy, Mobility, Waste, Land and Landscape. The contribution presents a new indicator on good practices of the Metropolitan Cities, relating to all the sectors previously listed. Good practices are presented through a breakdown into thematic categories, linked to Sustainable Development Goals of United Nations Agenda 2030, aiming to understand how the paths taken by our Cities are close to the International Goals and how they can contribute to their achievement at national level.

The survey is updated on September 2019.

Keywords

Good practice, Energy, Mobility, Waste, Land and Landscape, Social participation, Policy integration.

¹ <http://www.sinanet.isprambiente.it/it/gelso> Il progetto è gestito nell'ambito dell'Area "Valutazioni economiche, contabilità e sostenibilità ambientale, percezione e gestione sociale rischi ambientali" (VAL – ECA).

² Per buona pratica si intende "un'azione, esportabile in altre realtà, che permette ad un Comune, ad una comunità o ad

una qualsiasi amministrazione locale, di muoversi verso forme di gestione sostenibile a livello locale"

<http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/buone-pratiche>



BUONE PRATICHE PER IL SETTORE DI INTERVENTO STRATEGIE PARTECIPATE E INTEGRATE NELLE 124 CITTÀ

L'indicatore **Strategie partecipate e integrate** (Mappa tematica 10.1.1, Tabella 10.1.1) ha ad oggetto le buone pratiche che promuovono una pianificazione ambientale integrata, che sperimentano metodi partecipativi, che attuano iniziative di educazione ambientale ed attività di comunicazione volte alla diffusione della consapevolezza delle principali criticità ambientali ed al miglioramento della sostenibilità degli stili di vita. Trattandosi di un settore che abbraccia in maniera trasversale una pluralità di iniziative per lo sviluppo sostenibile, in esso ricadono esperienze rilevanti per i macrotemi Ambiente e salute, Cambiamenti climatici, Città circolari.

Per questo indicatore, come per i successivi, le buone pratiche descritte comprendono progetti, iniziative e attività messe in atto dai 124 Comuni presi in esame in questa edizione del Rapporto. Le buone pratiche sono state selezionate sulla base dei criteri di ammissibilità e di qualificazione adottati dalla banca dati GELSO³. Tutte le buone pratiche rilevate fanno riferimento all'arco temporale 2015-2019. Le mappe tematiche riportano invece l'insieme delle buone pratiche rilevate dal 2004 ad oggi per i Rapporti sulla qualità dell'ambiente urbano.

L'analisi delle buone pratiche viene condotta alla luce dei **Sustainable Development Goals** (SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite⁴ e degli obiettivi della **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017-2030**.

In questa edizione, si è scelto di porre l'attenzione sulle buone pratiche rivolte all'attuazione del **Target 11.3** dell'Agenda 2030, che invita ad *"aumentare la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi"*.

Il tema della pianificazione e gestione partecipata è stato ricondotto dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile al terzo "Vettore di sostenibilità", denominato "Istituzioni, partecipazione e partenariati" che si pone l'obiettivo di "favorire la creazione e diffusione di iniziative e percorsi efficaci e continui per il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse nelle diverse fasi dei processi decisionali".

Uno degli strumenti più efficaci ed usati per promuovere la partecipazione diretta dei cittadini alle scelte strategiche per la gestione del proprio territorio è il **Bilancio partecipato** (o partecipativo). Attraverso questo strumento i cittadini partecipano alla definizione delle priorità di intervento economico ed alle scelte di sviluppo strategico del territorio, attraverso cicli annuali di assemblee o incontri tematici in cui la popolazione propone e sceglie in quali settori e con quali modalità investire parte dei fondi a disposizione dell'ente. L'ente s'impegna a recepire le proposte nel bilancio di previsione dell'anno successivo e conseguentemente a realizzare le proposte selezionate.

Tra i quattro Comuni inseriti per la prima volta in questa edizione, il Comune di **Altamura** ha realizzato il suo Bilancio Partecipativo 2019 attraverso il progetto **Altamura partecipa**. Nel corso dell'anno il percorso si è articolato in quattro fasi: presentazione degli ambiti di intervento, raccolta delle proposte e scelta degli interventi, validazione e istruttoria delle proposte ed infine votazione delle stesse. Il Comune ha messo a disposizione un totale di 280mila euro, che sono stati distribuiti in cinque diversi ambiti, tra cui la tutela e valorizzazione delle aree verdi.

³ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/buone-pratiche/criteri-di-selezione>

⁴ United Nations, 2015. Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development.

⁵ I vettori di sostenibilità sono definiti dalla Strategia "ambiti trasversali di azione (...), da considerarsi come leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e

progetti, in linea con il processo trasformativo innescato a livello internazionale dall'Agenda 2030.", SNSvS, 2 ottobre 2017, p.95. Il vettore "Istituzioni, partecipazione e partenariati" è finalizzato a favorire la creazione e diffusione di iniziative e percorsi efficaci e continui per il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione delle politiche.

Il Comune di **Verbania** è già alla seconda esperienza di bilancio partecipato, a cui ha dedicato il progetto **Idee fuori dal Comune**⁶, mettendo a disposizione un *budget* di 140mila euro, da distribuire in sette aree di intervento (tra le quali troviamo la mobilità sostenibile). Come in altri casi, il Comune ha scelto di ampliare la platea dei cittadini chiamati ad esprimersi sui progetti presentati, includendo tra i votanti tutti i maggiori di sedici anni. Una peculiarità di questo bilancio partecipativo è che il *budget* messo a disposizione dal Comune può essere incrementato attraverso campagne di *crowdfunding* a sostegno dei singoli progetti.

Il Comune di **Milano** ha approvato nel corso dell'anno il Piano triennale delle opere pubbliche (PTOP) 2019-21, che contiene l'insieme dei progetti selezionati attraverso il percorso partecipativo **Milano Partecipa**. Si tratta del secondo bilancio partecipativo realizzato dal Comune, dopo quello del 2015. In entrambi i casi è stato reso disponibile, su un sito *web* dedicato⁷, il monitoraggio aggiornato dei lavori, con dati aggiornati sulle opere già realizzate, su quelle programmate e su quelle in corso di definizione.

Il Comune di **Pavia** è alla sua quarta esperienza di Bilancio partecipativo⁸, che dopo un percorso partito circa un anno fa ha portato, ad aprile 2019, alla votazione finale sui venti progetti ammessi e quindi alla selezione di sei progetti da finanziare attraverso il budget (300mila euro) stanziato nel Bilancio di Previsione 2019-2021. Alla votazione hanno potuto partecipare sia i cittadini residenti di almeno 16 anni di età che gli studenti iscritti all'Università di Pavia. Questi ultimi hanno partecipato attivamente al processo, esprimendo quasi un quarto dei voti totali. Partecipazione che si è riflessa nel più importante dei progetti finanziati: **Una ciclabile per l'Università**, che ha l'obiettivo di completare e ricucire le piste ciclabili in zona Pavia Ovest, per collegare le sedi dell'Università (in particolare Nave/Cravino) con la stazione ferroviaria.

Gli studenti delle scuole superiori sono stati i protagonisti del Bilancio Partecipato 2018 – 2019 del Comune di **Ancona**. Il percorso, denominato **Bilanciamento Ancona**,

ha infatti coinvolto studenti e docenti nella elaborazione delle proposte progettuali, che si sono affiancate a quelle elaborate dai cittadini. Una di queste proposte, **Green Pix**, sviluppata dagli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore Savoia Benincasa (Classe 5 B turismo) è stata la più votata e sarà finanziata con 134mila euro. La proposta ha l'obiettivo di riqualificare l'area verde di via Marini per renderla uno spazio di apprendimento, di condivisione, di scambio e di gioco dove poter imparare interagendo con l'ambiente circostante. Elementi qualificanti dell'intervento sono la creazione di un anfiteatro in legno che permetta di fare lezioni nel verde, la creazione di un'app con un percorso virtuale tra le specie botaniche, la realizzazione di un'area gioco polifunzionale.

Nel corso del 2019 è stato avviato un bilancio partecipativo anche nel Comune di **Roma**, denominato **Roma Decide**¹⁰. Il percorso, aperto a tutti i residenti ed a coloro che studiano o lavorano in città, è dedicato al tema del decoro urbano, ed è rivolto a finanziare, con un *budget* di 20 milioni di euro, interventi che rappresentino un'idea organica di riqualificazione di un'area pubblica, una piazza, un parco, attraverso una serie coordinata di azioni in più ambiti (verde, arredi urbani, illuminazione, accessibilità, mobilità alternativa etc.).

La pianificazione partecipata è al centro anche del progetto **LOOPER - Learning Loops in the Public Realm**¹¹, cofinanziato dal JPI-Urban Europe, che ha come obiettivo migliorare i processi di co-progettazione in ambito urbano, costruendo una metodologia e una piattaforma partecipata, con l'applicazione del metodo del *loop* di apprendimento ("*learning loop*"), ovvero nuovi modi decisionali che riuniscono cittadini, ricercatori e responsabili politici per affrontare le sfide urbane. La piattaforma sarà testata attraverso tre "*living labs*", che si terranno a Bruxelles, Manchester e Verona. La tematica affrontata nel Comune di **Verona** è quella dell'inquinamento atmosferico ed acustico: il progetto consente, avvalendosi di strumentazione e metodologie di rilevamento innovative per la città, di monitorare alcuni indicatori ambientali, per poi progettare insieme a

⁶ <http://www.ideefuoridalcomune.it/>

⁷ <https://bilanciopartecipativo.comune.milano.it/>

⁸ <https://partecipa.comune.pv.it/>

⁹ <https://www.comune.ancona.gov.it/ankonline/bilanciamento/>

¹⁰ <https://www.comune.roma.it/web/it/processo-partecipativo.page?contentId=PRP322060>

¹¹ <https://looperproject.eu/>

cittadini e *stakeholder* delle azioni per migliorare la qualità dell'ambiente nella zona Sud della città.

Segnaliamo infine, per il suo legame con l'attuazione integrata di tutti gli obiettivi dell'Agenda 2030, il progetto **Shaping Fair Cities - Integrare all'interno delle politiche locali**¹², in tempo di grandi flussi migratori, l'Agenda 2030, che ha come capofila la Regione Emilia Romagna e, tra i partner italiani, i Comuni di **Forlì, Modena, Reggio Emilia**. Il progetto, finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del Programma Dear (*Development Education Awareness Raising*), intende valorizzare e potenziare il ruolo delle città e dei governi locali nell'attuazione dei 17 SDG, analizzando la percezione della cittadinanza su questi temi e coinvolgendola attivamente nelle politiche locali per la loro attuazione. I Comuni *partner* del progetto stanno mettendo a punto un piano di azione per implementare, comunicare e monitorare l'Agenda 2030 a livello locale, in particolare gli SDG 5 (Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze), 11 (Promuovere la sostenibilità di città e comunità), 13 (Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico) e 16 (Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile), con uno speciale focus su politiche migratorie e parità di genere.

¹² <https://progeu.regione.emilia-romagna.it/it/faircities>



Mappa tematica 10.1.1 - Buone pratiche per il settore di intervento Strategie Partecipate e Integrate nelle 124 città¹³ (2004-2019)

Fonte: ISPRA

¹³ Il range numerico che definisce le classi riportate nelle legende delle mappe è: classe 0, nessuna buona pratica rilevata; classe

1 fino a 3 buone pratiche rilevate; classe 2 da 4 a 9 buone pratiche rilevate; classe 3 10 o più buone pratiche rilevate.



BUONE PRATICHE PER IL SETTORE DI INTERVENTO ENERGIA NELLE 124 CITTÀ

Nel settore **Energia** (Mappa tematica 10.1.2, Tabella 10.1.2) rientrano le buone pratiche volte al miglioramento della sostenibilità energetica delle città. Anche in questo caso le buone pratiche segnalate sono rilevanti per i macrotemi Ambiente e salute, Cambiamenti climatici, Città circolari, avendo ricadute principalmente sulle emissioni di inquinanti e di gas climalteranti ed essendoci esempi di economia circolare in ambito energetico.

Queste iniziative contribuiscono all'attuazione dell'SDG 7 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, rivolto ad "Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni".

L'Obiettivo è stato recepito dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile ponendo l'accento sull'incremento dell'efficienza energetica e della produzione di energia da fonte rinnovabile¹⁴, secondo gli obiettivi del "Pacchetto Clima-Energia 2030" della Commissione Europea.

Le **reti urbane di teleriscaldamento** sono al centro del progetto **TEMPO Temperature Optimisation for Low Temperature District Heating across Europe**¹⁵, che sta sviluppando tecnologie innovative per consentire alle reti di teleriscaldamento di funzionare a temperature più basse, rendendole più efficienti e riducendo le emissioni climalteranti. Il Comune di **Brescia** è uno dei tre siti dimostrativi del progetto, grazie alla sua lunga esperienza sul tema. L'area scelta per la sperimentazione, un quartiere a bassa densità di edifici costituito principalmente da case a schiera e alcuni condomini, è rappresentativa di molte reti in tutta Europa. Il progetto prevede anche il coinvolgimento dei consumatori finali per ospitare presso le loro abitazioni un kit di monitoraggio e di raccolta di alcuni parametri fondamentali (temperature dell'acqua di mandata e di ritorno, portata ed energia, sensori di temperatura all'interno degli appartamenti).

La riqualificazione energetica degli edifici, pubblici o privati, è al centro di numerosi progetti di efficientamento energetico.

Il Comune di **Reggio Emilia** ha creato la **rete Re-build**¹⁶, in collaborazione con Iren Rinnovabili, ENEA e le principali associazioni di categoria (CNA Reggio Emilia, Confcooperative Reggio Emilia, Lapam Reggio Emilia, Legacoop Emilia Ovest, Unindustria Reggio Emilia), con l'obiettivo di promuovere la realizzazione di interventi per migliorare l'**efficienza energetica di edifici residenziali**. Il progetto permette di ridurre l'impatto ambientale del patrimonio edilizio esistente e di generare vantaggi economici per la collettività, favorendo la ripresa economica nel settore dell'edilizia e creando una filiera produttiva nell'area emiliana. Re-build fornisce consulenze gratuite sui risparmi energetici potenziali e le tecnologie più innovative, mettendo in contatto i condomini con i fornitori di servizi tecnici e finanziari.

Il patrimonio edilizio pubblico è invece al centro del progetto europeo **IMPULSE MED Integrated Management Support for Energy efficiency in Mediterranean Public building**¹⁷, che ha come partner il Comune di **Ravenna**. Obiettivo principale del progetto è supportare la Pubblica Amministrazione nella pianificazione e gestione degli interventi di efficientamento energetico sul proprio patrimonio edilizio. A questo fine, il progetto ha sviluppato una piattaforma digitale basata su tecnologia GIS (Geografic Information System) per la classificazione energetica degli edifici pubblici e l'analisi delle dinamiche energetiche, in grado di fornire, con un approccio semplificato, un supporto decisionale importante per meglio pianificare gli interventi.

Il Comune di **Udine** è impegnato nella riqualificazione dei propri edifici scolastici attraverso il progetto **FEEDSCHOOLS Financing environment and energy**

¹⁴ Obiettivo Strategico Nazionale IV.1 dell'Area Prosperità "Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio", SNSvS, 2 ottobre 2017, p.72.

¹⁵ <https://www.tempo-dhc.eu/>

¹⁶ <http://www.reterebuild.it/>

¹⁷ <http://impulse.interreg-med.eu/>

efficiency development in schools¹⁸. Il progetto, coordinato da ENEA, è rivolto a fornire alle autorità locali soluzioni innovative sia tecniche che finanziarie idonee a implementare negli istituti scolastici le attività di ristrutturazione orientate all'approccio **nearly Zero Energy Building (nZEB)**. Il Comune di Udine sta testando gli strumenti per l'audit energetico messi a punto dal progetto in cinque istituti scolastici e sta inoltre contribuendo all'implementazione del *database* del progetto sulle buone pratiche per la ristrutturazione nZEB degli edifici, con i dati tecnici degli interventi già condotti sugli edifici scolastici del patrimonio comunale. FEEDSCHOOLS prevede inoltre il coinvolgimento degli *stakeholders* in tavoli di lavoro interattivi per condividere le proprie esperienze ed elaborare soluzioni per superare le problematiche e i vincoli riscontrati nei processi di ristrutturazione degli edifici scolastici.

Il Comune di Udine è *partner* anche del progetto Interreg **CITYCIRCLE Circular economy hubs in peripheral urban centres in Central Europe**¹⁹. Il progetto intende creare nelle città *partner* delle reti a sostegno dell'innovazione e dell'**economia circolare in ambito energetico**. Ad Udine è previsto lo sviluppo di un'applicazione pilota che testi la funzionalità della rete attraverso uno studio di fattibilità sul territorio comunale e la creazione di un centro-incubatore di *start-up* per l'innovazione energetica. Il progetto inoltre intende implementare un'azione pilota di simbiosi industriale attraverso il recupero del calore residuo degli impianti di gestione rifiuti e di depurazione, coinvolgendo le aziende che gestiscono il ciclo idrico integrato (CAFC) ed il servizio di raccolta rifiuti (NET).

Le sfide legate alla produzione energetica diffusa da energie rinnovabili sono il tema del progetto **PEGASUS – Promoting Effective Generation And Sustainable Uses of electricity**²⁰, coordinato dal Comune di **Potenza** e finanziato dal programma Interreg MED. Obiettivo principale di PEGASUS è la promozione dell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili attraverso la simulazione del funzionamento di **micro-reti energetiche** in sei aree pilota, intervenendo sulle difficoltà tecniche e amministrative che hanno finora

ostacolato il loro insediamento nelle aree svantaggiate. A Potenza verrà realizzato uno studio pilota sulla gestione della variabilità della domanda e la riduzione dei costi di approvvigionamento energetico degli impianti sportivi e di quelli a servizio della mobilità cittadina, attraverso la realizzazione di una micro-rete locale in grado di ottimizzare la disponibilità di energia elettrica e termica generata da una piccola centrale.

Molteplici iniziative sono legate ai **Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)**, adottati in attuazione del Patto dei Sindaci. Tra queste segnaliamo il **programma Comune Clima**²¹, che aiuta e accompagna le amministrazioni locali nell'elaborazione e nell'implementazione di un piano di attività per l'uso sostenibile dell'energia e la tutela del clima. Con l'adesione a tale programma il Comune di **Bolzano** ha introdotto un sistema di gestione della qualità per le politiche energetiche e di tutela del clima basato sul sistema internazionale dell'*European Energy Award*, già utilizzato con successo in molti Comuni europei. Vengono infatti analizzate, valutate e costantemente migliorate le misure intraprese dal Comune nelle diverse aree di sua competenza. Le possibilità sono molteplici e vanno dalla pianificazione energetica e della mobilità, ai consumi energetici e idrici di edifici e impianti comunali, alla produzione di energia da fonti rinnovabili a livello locale, ai sistemi di raccolta e valorizzazione dei rifiuti, all'approvvigionamento e smaltimento idrico, alla mobilità sostenibile, fino alla sensibilizzazione e coinvolgimento dei collaboratori e della cittadinanza. L'implementazione di questo percorso è stata affidata a un gruppo di lavoro interno al Comune, denominato *Energy Team*, accompagnato da un consulente accreditato ComuneClima. Il programma ComuneClima prevede una certificazione che viene rilasciata dall'Agenzia CasaClima di Bolzano, con l'analisi da parte di auditor esterni, italiani e stranieri, per la valutazione del raggiungimento dei requisiti per i diversi livelli (Bronze, Silver e Gold). Nel primo anno di adesione al programma il Comune di Bolzano ha ottenuto la certificazione ComuneClima Silver, il prossimo obiettivo è il raggiungimento della certificazione Gold.

¹⁸ http://http://www.interreg-central.eu/Content.Node/FEEDSCHOOL_S.html

²⁰ <https://pegasus.interreg-med.eu/>

²¹ <https://www.agenziacasaclima.it/it/comuneclima-1559.html>

¹⁹ <https://www.interreg-central.eu/Content.Node/CITYCIRCLE.html>

Nel 2019 il Comune di **Ferrara**, in collaborazione con i Comuni di Voghiera e Masi Torello, ha approvato il **PAESC Terre Estensi**²², che sostituisce il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile adottato nel 2013. Il PAESC rispetta i nuovi vincoli di riduzione delle emissioni di gas climalteranti (41,8% entro il 2030) e contiene un'analisi della vulnerabilità ai cambiamenti climatici che individua i rischi specifici a cui è sottoposto il territorio estense e le conseguenti misure di adattamento, come previsto dal Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia. Il processo che ha portato all'adozione del nuovo Piano ha adottato un approccio partecipativo, coinvolgendo anche formalmente gli attori del territorio attraverso un Protocollo d'Intesa che ne sosterrà l'attuazione. Dal punto di vista operativo, il processo si è avvalso degli strumenti organizzativi (creazione di una "unità energia" con competenze trasversali) e conoscitivi (piattaforma web-GIS per le analisi energetiche) messi a disposizione dal progetto Interreg **CitiEnGov**, analizzato nella precedente edizione del Rapporto.

²² <https://servizi.comune.fe.it/6290/patto-dei-sindaci-per-il-clima-e-l-energia>



Mapa tematica 10.1.2 - Buone pratiche per il settore di intervento Energia nelle 124 città (2004-2019)²³

Fonte: ISPRA

²³ Il range numerico che definisce le classi riportate nelle legende delle mappe è: classe 0, nessuna buona pratica rilevata; classe 1 fino a 3 buone pratiche rilevate; classe 2 da

4 a 9 buone pratiche rilevate; classe 3 10 o più buone pratiche rilevate.



BUONE PRATICHE PER IL SETTORE DI INTERVENTO MOBILITÀ NELLE 124 CITTÀ

L'indicatore **Mobilità** (Mappa tematica 10.1.3, Tabella 10.1.3) riporta le buone pratiche attuate dalle città oggetto del presente Rapporto che hanno contribuito a rendere ambientalmente più sostenibile la mobilità urbana, rendendola al contempo più sicura e inclusiva.

Sono questi infatti gli obiettivi posti dal **Target 2 dell'SDG 11**²⁴, recepito dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile nell'Obiettivo Strategico Nazionale III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni.

Queste iniziative sono rilevanti per i temi Ambiente e salute e Cambiamenti climatici, mirando ad una riduzione delle emissioni inquinanti. Garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sostenibile vuol dire in primo luogo assicurare servizi condivisi e rendere facile e sicuro per tutte le fasce di popolazione l'accesso a mezzi di trasporto alternativi all'auto privata.

La **mobilità scolastica** costituisce una grande sfida per le politiche di mobilità urbana. Il Comune di **Reggio Emilia** è *partner* del progetto Interreg **School Chance**, che ha l'obiettivo di sviluppare strategie integrate per la mobilità casa-scuola, applicando soluzioni innovative per rendere la mobilità degli studenti efficiente dal punto di vista energetico, ridurre le emissioni di CO₂ e rendere le aree intorno alle scuole più sicure e meno inquinate e congestionate. Reggio Emilia condividerà le buone pratiche messe a punto nella sua esperienza decennale sul tema (a partire dal Manifesto per una mobilità sicura, sostenibile e autonoma nei percorsi casa-scuola, sottoscritto nel 2009) e continuerà a lavorare all'interno delle scuole sull'educazione e sulla consapevolezza delle scelte di trasporto. Tra i temi su cui il Comune si focalizzerà nel corso del progetto ci sono i passaggi tra ordini di scuole diversi, in quanto fasi fondamentali di cambiamento delle abitudini di spostamento, e l'uso condiviso degli spazi attorno alle scuole, con un aumento della sicurezza per gli studenti che si recano a scuola a

piedi o in bicicletta. Fondamentale nella realizzazione delle attività previste è il ruolo del Gruppo di lavoro locale (*Local Stakeholder Group*) che riunirà gli attori del territorio coinvolti dal tema del progetto: attraverso incontri regolari tra Amministrazione e *stakeholders* e la partecipazione di questi ultimi alle attività ed eventi di progetto a livello locale ed europeo sarà possibile arrivare alla realizzazione di un Piano di azione locale condiviso e partecipato in cui confluiranno i risultati di tutto il percorso.

Una lunga esperienza sul tema della mobilità scolastica è anche quella segnalata dal Comune di **Bolzano**, che ha portato a rilevanti risultati in termini di riduzione dell'uso dell'autovettura privata per l'accompagnamento a scuola dei bambini a favore di scelte di mobilità attiva. Tra le iniziative attuate, ha ormai quasi venti anni il servizio dei Nonni Vigili, con circa 100 operatori che nell'orario di ingresso e uscita dalle scuole elementari sorvegliano i principali attraversamenti pedonali in area scolastica oppure accompagnano i bambini nel percorso casa-scuola. Presso le scuole situate in strade secondarie o a vicolo cieco è stato anche possibile introdurre una regolamentazione di "strada scolastica" che, mediante apposita ordinanza, prevede il divieto di transito durante l'ingresso e l'uscita degli alunni.

Per favorire una mobilità sostenibile il Comune di **Rieti** ha avviato una serie di iniziative, tra cui opere infrastrutturali e di regolamentazione quali l'ampliamento della rete di piste ciclabili, il completamento di parcheggi, la realizzazione ed ampliamento di Zone 30 e di percorsi protetti a servizio dei poli scolastici. Sul tema della mobilità scolastica, il Comune è capofila dell'iniziativa **A scuola ci andiamo da soli**, promossa dal progetto internazionale "La città dei bambini²⁵" dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR, che ha l'obiettivo di permettere ai bambini delle scuole primarie, a partire dai sei anni, di andare a scuola e di tornare a

²⁴ Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro

che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani.

²⁵ www.lacittadeibambini.org

casa con i loro compagni e senza l'accompagnamento dei genitori. Per consentire la realizzazione di questa iniziativa l'ISTC cura la formazione dei *Mobility Manager* Scolastici, degli insegnanti referenti e di tutte le figure chiave presenti sul territorio che a vario titolo sono coinvolte nella proposta di mobilità autonoma.

Le scelte di mobilità degli studenti universitari sono invece al centro di due progetti in corso nel Comune di **Bergamo: Shareplace**²⁶ e U-Mob. Il primo, finanziato dal programma Interreg, usa un approccio partecipativo per mettere a punto un modello innovativo di mobilità condivisa nel tragitto casa-università, integrato con i sistemi di mobilità tradizionale del trasporto pubblico locale. Il modello sperimentato verrà poi trasferito in contesti diversi, ad es. le scuole superiori, le grandi imprese, il comune, l'aeroporto e l'ospedale. Il progetto **Life U-MOB**²⁷ è stato invece promosso dall'Università degli Studi di Bergamo con l'obiettivo di creare una Rete Europea per una Mobilità Sostenibile nelle Università, che faciliti lo scambio e il trasferimento di conoscenza di buone pratiche. Nell'ambito del progetto, l'Università degli Studi di Bergamo, con il patrocinio della Rete delle Università per lo sviluppo Sostenibile (RUS), ha promosso un video-contest sul tema della mobilità sostenibile rivolto a studenti e personale.

Il target 11.2, nel delineare un sistema di trasporti più sostenibile, fa riferimento al **miglioramento dell'accessibilità del trasporto pubblico** a favore delle categorie più vulnerabili: donne, bambini, persone con invalidità e anziani.

Questo obiettivo è stato perseguito dal Comune di **Cagliari** attraverso un'app realizzata da CTM (azienda del trasporto locale) in collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi, che agevola l'uso dei mezzi pubblici da parte di non vedenti e ipovedenti, mettendo a disposizione un'assistente virtuale che segnala le fermate, gli autobus in arrivo e gestisce le prenotazioni avvisando direttamente i conducenti della presenza della persona non vedente in fermata.

Il Comune di **Potenza** è invece sede di una delle prime sperimentazioni del progetto **PickMeApp**, un servizio di ride-sharing rivolto a categorie non autonome di cittadini, in particolare anziani, bambini e disabili. Il progetto mira

a creare un servizio di trasporto urbano *door to door* flessibile e personalizzato, gestibile attraverso app e *call center*, che permette anche di seguire gli spostamenti degli utenti tramite un dispositivo di localizzazione, consentendo loro di muoversi in sicurezza ed autonomia.

Il Comune di **Verona** promuove la **mobilità attiva** attraverso il progetto **muoVERsi**, che nel corso del 2019 ha premiato chi si è spostato all'interno del territorio cittadino a piedi, in bicicletta o in autobus. Gli spostamenti vengono tracciati attraverso l'app gratuita denominata Verona SmartApp, che permette di assegnare un punteggio in base al numero, alla lunghezza e alla tipologia di spostamento. Alla fine del periodo di monitoraggio i punti accumulati si tramutano in "bonus mobilità", con cui si partecipa all'estrazione di biciclette elettriche, abbonamenti al trasporto pubblico e al *bike sharing*. Il Comune nel corso dell'anno ha promosso la mobilità sostenibile anche attraverso il progetto di educazione ambientale **EASE Una scuola Sostenibile**²⁸. L'iniziativa, pluriennale, prevede la "misurazione" della sostenibilità degli stili di vita degli studenti attraverso le Miglia Verdi (mobilità sostenibile), Gialle (risparmio energetico), Rosse (riduzione degli sprechi e dei rifiuti), Blu (uso consapevole della risorsa idrica) e Marroni (cura della natura). Nel 2019 si è puntata l'attenzione sulle miglia verdi, che sono state "trasformate" in alberi da piantare in occasione della "festa dell'albero".

Il progetto **Modi, per una Mobilità Dolce e Integrata nell'area vasta livornese**²⁹, promosso dall'Amministrazione Provinciale di Livorno e dai Comuni di **Livorno**, Cecina, Collesalveti e Rosignano, ha lo scopo di promuovere una mobilità sostenibile attraverso interventi sul territorio che incrementino l'utilizzo di modalità di spostamento "dolce" e lo sviluppo di forme integrate di trasporto pubblico nelle zone con minore densità di popolazione, rafforzati da iniziative che abbiano lo scopo di promuovere i nuovi servizi. Il progetto fa perno su una forte azione di coordinamento degli enti locali coinvolti, incentrata sul ruolo di *Mobility management* d'area svolto dalla Provincia di Livorno e prevede interventi tesi a promuovere la mobilità ciclistica e pedonale oltre a forme integrative al trasporto pubblico,

²⁶ www.interreg-central.eu/shareplace

²⁷ <https://u-mob.eu/>

²⁸ https://portale.comune.verona.it/hqcontent.cfm?a_id=65742

²⁹ <https://www.progettomodi.it/>

come il *taxibus* e il *car2job*, nonché a sviluppare i servizi di *car sharing* nell'area urbana di Livorno integrandoli al *car sharing* aziendale. Tra le varie attività in corso nel Comune di Livorno sul tema della mobilità sostenibile vi è inoltre l'adesione in qualità di città replicatrice al progetto **Locations - Low-carbon Transport in Cruise Destination Cities**³⁰, coordinato da Area Science Park di Trieste e finalizzato all'elaborazione congiunta di un piano di trasporto locale a bassa emissione di carbonio a supporto della sostenibilità e dell'attrattività quale città di destinazione di crociera.

Il Comune di **Vicenza** è capofila del progetto europeo **PRO-BYKE**³¹, cofinanziato dal Fondo Europeo di sviluppo regionale e Interreg V-A Italia - Austria, che coinvolge la Climate Alliance del Tirolo, la Comunità comprensoriale Burgavriato (Merano - BZ) e l'Unione Territoriale Intercomunale delle Valli e delle Dolomiti Friulane (Maniago - PN). I *partner* di progetto stanno condividendo le loro esperienze per armonizzare e professionalizzare la promozione della **mobilità ciclabile** nei territori coinvolti, intensificando la collaborazione transfrontaliera con l'implementazione e la valutazione di misure pilota a livello locale. In quest'ambito il Comune di Vicenza ha costituito un *Bike team*, rappresentativo di enti, realtà e ciclisti" locali, che presenterà una proposta di piano di valorizzazione della ciclabilità vicentina.

Tra i Comuni inseriti quest'anno per la prima volta nel Rapporto, **Montesilvano** ha presentato nel corso del 2019 il proprio Biciplan, il piano urbano per la mobilità ciclistica, che è rivolto a potenziare e mettere a sistema le numerose iniziative condotte negli ultimi anni per la promozione della ciclo-mobilità. Il piano prevede di collegare luoghi di interesse pubblico ed edifici scolastici, mettendo in comunicazione le piste ciclabili esistenti e

creandone di nuove, fino a triplicare i tracciati disponibili. Montesilvano è stato anche il primo comune abruzzese a completare il tratto urbano della *Bike to coast*, il tracciato ciclopedonale che collega i 134 km della costa abruzzese da San Salvo a Martinsicuro ed ha ottenuto la Bandiera Gialla, come Comune ciclabile.

La promozione della mobilità dolce in un'ottica di **intermodalità** è invece al centro del progetto Interreg **Smart Commuting**³², di cui è capofila il Comune di **Rimini**. Il progetto coinvolge Partner di sei diversi Paesi europei in una serie di azioni volte a migliorare le capacità del settore pubblico di pianificare una mobilità sostenibile e promuovere il coordinamento tra società di trasporto pubblico, amministrazioni comunali e altri portatori di interesse. Nell'ambito del progetto, Rimini organizzerà attività di formazione e sarà sede di alcune azioni pilota con l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO₂ e l'inquinamento atmosferico, per rendere più vivibile e maggiormente attrattivo il territorio.

Il Comune ha lavorato anche sul tema della mobilità nelle città turistiche, attraverso il progetto Interreg MED **MOBILITAS Mobility for nearly-zero CO2 in mediterranean tourism destinations**³³, che si è concluso a luglio. In quest'ambito il Comune ha realizzato, attraverso la sua Agenzia per il Piano Strategico, un *Handbook on Sustainable Mobility in the MED area*, che raccoglie i risultati di questo e degli altri progetti MED dedicati alla mobilità sostenibile, per condividere metodologie e azioni sperimentate in otto diversi Paesi europei. Tra queste, uno studio sperimentale realizzato da Rimini per determinare i flussi di mobilità grazie all'uso dei *big data*, che ha raccolto e monitorato gli spostamenti dei visitatori per comprenderne provenienza, abitudini e dinamiche di movimento verso e nella città.

³⁰ <https://locations.interreg-med.eu/>

³¹ <https://www.keep.eu/project/19796/pro-byke-cross-border-cycling-promotion-in-communities>

³² <https://www.interreg-central.eu/Content.Node/SMART-COMMUTING.html>

³³ <https://mobilitas.interreg-med.eu/>



Mappa tematica 10.1.3 - Buone pratiche per il settore di intervento Mobilità nelle 124 città (2004-2019)³⁴

Fonte: ISPRA

³⁴ Il range numerico che definisce le classi riportate nelle legende delle mappe è: classe 0, nessuna buona pratica rilevata; classe 1 fino a 3 buone pratiche rilevate; classe 2 da

4 a 9 buone pratiche rilevate; classe 3 10 o più buone pratiche rilevate.



BUONE PRATICHE PER IL SETTORE DI INTERVENTO RIFIUTI NELLE 124 CITTÀ

L'indicatore **Rifiuti** (Mappa tematica 10.1.4, Tabella 10.1.4) ha ad oggetto le buone pratiche finalizzate al riuso e al riciclo dei materiali in un'ottica di gestione delle risorse sempre più innovativa e sostenibile, le esperienze incentivanti con cui orientare una politica più efficace e maggiormente virtuosa nella raccolta dei rifiuti, le iniziative volte a favorire la diffusione di modelli solidali di gestione delle eccedenze e che declinano a livello locale il tema degli sprechi alimentari. Le azioni virtuose rilevate hanno un denominatore comune che è il loro ruolo rilevante nell'economia circolare dei processi urbani e si possono ricondurre al macrotema **Città circolari**. Sono inoltre in linea con l'**SDG 12** dell'Agenda 2030 che esorta a "garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo" ed in particolare rivolte all'attuazione dei **Target 12.2³⁵, 12.3³⁶ e 12.5³⁷**, recepiti dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile negli Obiettivi Strategici Nazionali III.1³⁸ e III.5³⁹.

Le iniziative di raccolta e riuso dei beni e di preparazione al riciclo dei rifiuti per la produzione di materie prime seconde hanno un ruolo determinante in un modello efficace di economia circolare.

Il **Centro di Riuso Creativo⁴⁰** del Comune di **Verona** valorizza lo scarto come risorsa utile a vivere un'esperienza creativa, educativa e che rispetta l'ambiente. Il Centro raccoglie, da aziende, scarti di produzione puliti e non pericolosi come carta e cartone, plastica, teflon, forex, cordame, legno, metallo, cuoio, tessuti, merceria e bigiotteria. I materiali vengono poi selezionati, esposti e messi a disposizione di insegnanti, alunni, associazioni ed educatori a scopo didattico e creativo, senza fini di lucro. Il Centro, nell'ottica di

sensibilizzazione della cittadinanza alla cultura del **riciclo**, organizza anche laboratori che consentono ai bambini di imparare l'arte del **riuso** divertendosi. Nel 2018 ha avuto circa 2200 contatti. Oltre al ritiro del materiale si sono svolte attività di formazione agli insegnanti, laboratori creativi per gli adulti e attività didattiche con le scuole.

A **Vicenza** è stato attivato, nell'anno in corso, il primo **Smart Reuse Park**, nato nell'ambito del progetto europeo Interreg **SURFACE⁴¹**, che mira a migliorare la gestione ambientale e la qualità della vita nelle aree urbane attraverso la creazione di Parchi di Riuso "Intelligenti". Lo Smart Reuse Park di Vicenza è una rete territoriale, quindi un luogo sia fisico che virtuale, che comprende due centri del riuso, reti di riparatori locali, "repair café" con laboratori di autoriparazione, negozi dell'usato e recupero ed alcuni ecocentri della Provincia. La città, coinvolta nell'azione pilota del progetto, da diversi anni sta lavorando per completare il sistema virtuoso dell'economia circolare e quest'iniziativa implementa il quadro delle azioni già messe in atto come il potenziamento del ritiro ingombranti a domicilio, la sperimentazione sull'apertura domenicale degli ecocentri, le politiche di riduzione della TARI per chi implementa il compostaggio domestico o chi acquista pannolini lavabili, dimostrando che la riduzione dei rifiuti è uno degli obiettivi prioritari della città. Il progetto **Sali a bordo delle Ecostation⁴²** è un esempio virtuoso di economia circolare applicato alla raccolta, recupero e riciclo dei rifiuti differenziabili, realizzato dal Comune di **Potenza**. Le ecostazioni, quattro compattatori, ognuno dei quali in grado di raccogliere fino a 10.000 bottiglie di

³⁵ Nel 2030, ottenere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali

³⁶ Entro il 2030, dimezzare l'ammontare pro-capite globale dei rifiuti alimentari e ridurre le perdite di cibo lungo le catene di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto

³⁷ Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo

³⁸ Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare

³⁹ Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde

⁴⁰ https://www.comune.verona.it/hqcontent.cfm?a_id=13213&t=verona_agid

⁴¹ <https://www.interreg-central.eu/Content.Node/SURFACE.html>

⁴² <http://www.actapotenza.it/sali-a-bordo-delle-ecostation-per-la-r-d/>

plastica che si trasformano, per chi le conferisce, in ecopunti e quindi in buoni spesa, regali realizzati in plastica riciclata e buoni sconto messi a disposizione dalle attività commerciali che aderiscono al progetto. Inoltre il Comune di Potenza con l'App **RicicLeo**, applicazione interamente pensata e realizzata dal Comune a costo zero, supporta i cittadini nella raccolta differenziata dei rifiuti. Potenza è stata infine premiata alla sesta edizione ECOFORUM con la migliore BEST PRACTICE d'Italia nel sistema dei rifiuti e come prima Città per percentuale di raccolta di imballaggi in acciaio. Un altro esempio di economia circolare virtuoso al quale ha aderito, prima in Italia, la Città di **Parma** è il progetto **RiVending**⁴³. Il progetto nasce con l'idea di creare un "circuito virtuoso" di **recupero e riciclo** di bicchierini e palette utilizzati nei distributori automatici di caffè la cui plastica, recuperata attraverso degli speciali cestini, con il riciclo meccanico viene lavorata in scaglie o granuli e reimmessa nella produzione di nuovi bicchieri creando così un'efficiente economia circolare. Il Comune di **Trento** partecipa al progetto europeo **GreenCycle**⁴⁴ - *Introducing circular economy system to Alpine Space to achieve low-carbon targets*, finanziato all'interno del programma europeo INTERREG Central Europe sul tema dell'**economia circolare**. Il progetto mira in particolare a introdurre un sistema economico circolare nei territori coinvolti, che consenta di risparmiare energia e acqua, recuperare materie prime critiche, semplificare i trasporti, aumentare l'innovazione ambientale. Nel progetto sarà sviluppata anche una piattaforma *web* che consentirà la pianificazione, la gestione e il monitoraggio dei processi di economia circolare messi in atto sui diversi territori. In questo percorso di sviluppo di strategie locali di implementazione dell'economia circolare, le città *partner* diventano città di riferimento per il tema, con l'obiettivo di coinvolgere via via altre città o Regioni dell'area alpina. Il progetto **PyCo - Pyrolysis and Composting**⁴⁵, finanziato da Climate-KIC, si propone di sviluppare un modello di economia circolare per il recupero di sostanza organica da scarti organici urbani nell'area Nord-Est di **Bologna**. Il progetto si basa su un

nuovo approccio al ciclo di produzione e gestione dei rifiuti organici urbani, in grado di promuovere nelle comunità urbane la consapevolezza dei vantaggi ambientali derivanti dalla chiusura efficace del circolo di produzione, recupero, riuso dei rifiuti e che prevede un efficace sistema locale di raccolta differenziata degli scarti organici.

Una buona pratica di trasformazione degli scarti e dei rifiuti plastici in nuovi prodotti è la creazione di un'area giochi completamente in plastica riciclata, nel centro storico di **Cosenza**, realizzata nell'ambito di un progetto centrato sulla sostenibilità ambientale fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale. Per realizzare le strutture dell'installazione, prima del genere in Calabria, che compongono l'area gioco è stato utilizzato un quantitativo di plastica corrispondente a 36.181 vasetti usati per il confezionamento degli yogurt. Il Pavimento in gomma antitrauma, i giochi, gli scivoli sono stati tutti prodotti con plastica proveniente dalla raccolta differenziata.

+Ricicli +Viaggi⁴⁶ è la campagna sperimentale di **Atac Roma** per favorire la raccolta e il riciclo delle bottiglie in PET e per premiare i comportamenti responsabili dal punto di vista ambientale dei viaggiatori. I passeggeri ricevono un bonus, fissato in cinque centesimi, per ogni bottiglia di qualunque formato inserita nelle apposite macchine fornite da Coripet (Consorzio per il Riciclo del PET) in alcune stazioni. L'ecobonus finisce nel "borsellino virtuale" delle app MyCicero o TabNet. I viaggiatori possono accumulare punti senza limiti e scontarli direttamente, a partire dai 5 minuti successivi al conferimento delle bottiglie, sull'acquisto di uno o più titoli di viaggio in vendita sulle app del sistema B+ (la versione mobile dell'acquisto dei titoli di viaggio). I meccanismi incentivanti rappresentano un importante strumento con cui orientare una politica più efficace e virtuosa nella gestione dei rifiuti. Attraverso l'adozione di sistemi di tariffazione puntuale è possibile incrementare la percentuale di popolazione attiva nella raccolta differenziata permettendo di pagare il servizio di raccolta rifiuti in maniera equa.

⁴³ <https://www.comune.parma.it/notizie/news/2019-07-03/it-IT/A-Parma-il-caffe-diventa-sostenibile-1.aspx>

⁴⁴ <https://www.alpine-space.eu/projects/greencycle/en/about>

⁴⁵ <http://www.resitalia.org/portfolio/progetto-di-ricerca-pyco-un-modello-di-economia-circolare>

⁴⁶ <https://www.comune.roma.it/web/it/notizia/ricicli-viaggi-gettate-bottigliette-di-plastica-nel-posto-giusto-paghi-meno-il-biglietto.page>

Novara è stata la prima grande città del Piemonte a sperimentare, nel quartiere Pernate, un **sistema puntuale di tariffazione** sui rifiuti. La sperimentazione, che prosegue, ha portato ad una diminuzione dei rifiuti indifferenziati nell'anno 2018, del 42% e la percentuale di raccolta differenziata è aumentata di 11,6 punti percentuali. In tale ambito lo scorso anno la Regione Piemonte ha approvato, con D.G.R. 30 novembre 2018 n. 46-7978, le *Linee guida per lo sviluppo di un sistema a supporto dell'applicazione della Tariffazione Puntuale del servizio dei rifiuti urbani a livello regionale* allo scopo di superare la frammentazione dei sistemi informatici che gestiscono i principali processi di raccolta e di gestione dei dati e per garantire quindi un'uniformità di applicazione della tariffa puntuale su tutto il territorio regionale. L'obiettivo ultimo è quello di agevolare l'introduzione dei sistemi di tariffazione puntuale entro il 2020, assicurando un'azione sistematica sul territorio in merito alle azioni volte alla riduzione dei rifiuti e all'aumento percentuale della raccolta differenziata, così come previsti dalla pianificazione regionale. Anche la Città di **Aosta** ha predisposto una modalità di raccolta che consente il passaggio alla tariffa puntuale per i rifiuti e dal 2019 la bolletta del servizio rifiuti addebitata dal Comune di Aosta agli utenti sarà commisurata alla quantità di rifiuti effettivamente conferita. L'Amministrazione comunale di **Ravenna** riconosce incentivi economici per le famiglie che producono *compost* casalingo con una gestione più sostenibile ed ecologica del proprio rifiuto organico. Per il 2019 gli sconti TARI a fronte dell'utilizzo della compostiera o di una concimaia sono pari rispettivamente a 5 o 10 euro per ogni componente del nucleo familiare per anno. È stato raggiunto l'obiettivo delle 10.000 famiglie che fanno il *compost* in casa e il 32% delle famiglie della provincia di Ravenna, che ad oggi effettua il *compostaggio* domestico, risiede nel Comune di Ravenna. Favorire la diffusione di un modello solidale di gestione integrata delle eccedenze alimentari al fine di ridurre e prevenire la produzione di rifiuti alla fonte è il filo conduttore che guida molti degli esempi virtuosi rilevati. Il progetto **R.E.B.U.S**⁴⁷ - Recupero Eccedenze Beni Utilizzabili Solidalmente è attivo da 8 anni a **Verona** e in altre Province in Veneto e Lombardia, prevede

l'attivazione di una rete locale di solidarietà per il recupero nei diversi canali della filiera agroalimentare di beni invenduti o inutilizzati da donare ad enti di assistenza e beneficenza sul territorio. Elemento caratterizzante del progetto è l'annullamento di tutti i passaggi di intermediazione nell'attività di recupero, per favorire una connessione diretta tra azienda donatrice ed ente beneficiario ed estendere la logica della riduzione degli sprechi anche alla gestione delle diverse fasi dell'attività di recupero.

Il progetto che inizialmente si è concentrato sul recupero delle eccedenze alimentari nella ristorazione scolastica si è esteso successivamente a tutta la ristorazione e alla distribuzione commerciale, e ora permette anche il recupero e la ridistribuzione dei farmaci da banco e altri prodotti senza obbligo di ricetta. Realizza la massima sinergia tra l'impegno per la riduzione della plastica e la **lotta allo spreco alimentare** il progetto **Plastic free** sviluppato per il servizio di ristorazione scolastica dal Comune di **Salerno**. Da settembre dello scorso anno, grazie all'impiego di materiali innovativi, sono state introdotte esclusivamente stoviglie compostabili, fra cui i piatti in *mater-bi* termosigillabili che possono essere conferiti nella frazione organica. Si tratta del primo prodotto di questo genere ad essere introdotto sul mercato in Italia. Il Comune di Salerno, che da diversi anni è impegnato nella realizzazione di politiche di sostenibilità ambientale, ha fortemente voluto, all'interno dell'ultimo capitolato d'appalto per la refezione scolastica, l'adozione di soluzioni in grado di evitare l'utilizzo di plastica monouso.

Progetti ed esperienze di economia circolare per un progetto cittadino di riduzione degli sprechi realizzato dal Comune di **Firenze**, è finalizzato a richiamare l'interesse degli abitanti sul tema dello spreco alimentare e sulle possibili azioni da intraprendere per la riduzione e il riuso degli scarti alimentari. L'intervento articolato in due momenti ha previsto una prima sessione introduttiva che ha offerto un ciclo di itinerari di conoscenza del territorio condotto dalle guide ambientali volontarie delle associazioni aderenti allo sportello Eco Equo. Una seconda sessione caratterizzata da un approccio teorico pratico rivolto ad approfondire il tema dello spreco alimentare e della valorizzazione delle

⁴⁷ http://www.acliverona.it/wpcontent/uploads/2018/10/presentazione_rebus_estesa_2017.pdf

risorse, attraverso dibattiti, laboratori e seminari. Attualmente è in fase di verifica una ulteriore fase di sviluppo del progetto, che prevede un intervento mirato

per la riduzione dello spreco alimentare condotta in collaborazione con un istituto superiore alberghiero della città.



Mappa tematica 10.1.4 - Buone pratiche per il settore di intervento Rifiuti nelle 124 città (2004-2019)⁴⁸

Fonte: ISPRA

⁴⁸ Il range numerico che definisce le classi riportate nelle legende delle mappe è: classe 0, nessuna buona pratica

rilevata; classe 1 fino a 3 buone pratiche rilevate; classe 2 da 4 a 9 buone pratiche rilevate.



BUONE PRATICHE PER IL SETTORE DI INTERVENTO TERRITORIO E PAESAGGIO NELLE 124 CITTÀ

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile pone tra le sfide da affrontare quella di rafforzare la capacità di resilienza e la sostenibilità delle comunità e dei territori e custodire i paesaggi, declinata negli **Obiettivi Strategici Nazionali III.1**⁴⁹ e **III.5**⁵⁰. L'indicatore **Territorio e Paesaggio** (Mappa tematica 10.1.5 e Tabella 10.1.5) riporta le buone pratiche realizzate dalle città del Rapporto che hanno contribuito al raggiungimento di questi Obiettivi Nazionali, che si correlano al Target 4⁵¹ dell'SDG 11 e al Target 1⁵² dell'SDG 13.

Lavorare alla costruzione di aree urbane sostenibili ed efficienti e comunità e territori resilienti vuol dire mettere in atto azioni che mirano ad accrescere la resilienza delle città rispetto alle sfide ambientali ed in particolare quella del clima, a limitare il consumo di suolo, a garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, a migliorare la qualità dell'aria, ad arrestare la perdita di biodiversità. Le azioni rilevate sono pertanto riconducibili ai macrotemi **Ambiente e salute** e **Cambiamenti climatici**.

Nel quadro dello sviluppo della resilienza urbana il potenziamento del patrimonio verde fornisce soluzioni importanti in risposta alle principali problematiche urbane, come lo stress termico, le inondazioni, la scarsa qualità dell'aria, la perdita della biodiversità.

Un esempio virtuoso di sviluppo e **valorizzazione del patrimonio verde** è rappresentato dal progetto **Il mio capitale verde: investire in conoscenza e nell'ambiente**, un progetto di cittadinanza attiva nato all'interno del patto di sussidiarietà siglato tra il Comune di **Verona** e la Commissione Sostenibilità dell'Università della città. Il progetto è pensato per valorizzare il **capitale verde** della città e per sensibilizzare l'intera cittadinanza, in particolare le nuove generazioni, alla cura del verde urbano. Azioni principali del progetto sono la messa a

dimora, ogni anno, di nuovi alberi per aumentare il capitale verde della città e lo sviluppo di una *App* per censire in modo collettivo e partecipato gli alberi di Verona. L'Amministrazione di **Verona** ha aggiunto un altro importante tassello alla promozione del verde aderendo all'iniziativa di forestazione urbana **Ridiamo il sorriso alla Pianura Padana**⁵³, che ha come obiettivo la messa a dimora di nuove piante ed essenze arboree autoctone e tipiche del territorio, donate dal comune ai cittadini, da piantumare nei propri giardini. Un'iniziativa ambientale già attuata in altri Comuni del Veneto, con un grande potenziale per combattere il problema delle polveri sottili presente in tutta la Pianura Padana. Il progetto **PERFECT**⁵⁴ - *Planning for Environment and Resource Efficiency in European Cities and Towns*, al quale partecipa il Comune di **Ferrara**, ha come obiettivo generale quello di migliorare l'attuazione delle politiche di sviluppo regionale per la tutela e lo sviluppo del patrimonio naturale attraverso il riconoscimento dei molteplici benefici delle **infrastrutture verdi** nell'aumentare la competitività dei territori nelle zone urbane.

Padova02 è un progetto di riforestazione urbana che si pone come obiettivo, oltre al recupero delle aree marginalizzate e inutilizzate, quello di creare un rapporto di partecipazione attiva fra amministrazioni pubbliche, aziende e cittadini nella cura e valorizzare gli alberi piantati. Il progetto prevede la nascita di un polmone verde di 10.000 alberi, per restituire verde e biodiversità in otto aree della città. I cittadini, le associazioni e le aziende possono dare un contributo concreto alla riforestazione urbana scegliendo la specie da piantare e la zona della città in cui costruire nuove foreste, "adottando" l'albero e seguendo gli sviluppi dei lavori.

⁴⁹ Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori

⁵⁰ Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

⁵¹ Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

⁵² Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi

⁵³ https://www.comune.verona.it/hqcontent.cfm?a_id=65627&tt=verona_agid

⁵⁴ <https://www.interregeurope.eu/perfect/>

Sulla collaborazione pubblico privato si basa anche l'adesione del Comune di **Pescara** al progetto di riforestazione urbana **Mosaico Verde**⁵⁵ che consentirà alla città di implementare il patrimonio arboreo con 3.000 nuovi alberi e provvederà alla loro manutenzione per due anni. Si tratta del primo intervento di forestazione realizzato in Abruzzo all'interno della campagna nazionale Mosaico Verde, promossa da AzzeroCO2 e Legambiente.

Il progetto **green 100 alberi per Catania** è invece realizzato con le donazioni raccolte attraverso il *crowdfunding*, promosso da Legambiente Catania in collaborazione con il servizio progettazione e lavori per il verde del Comune di Catania. Il progetto contribuirà ad implementare il percorso di sensibilizzazione sull'importanza del verde pubblico, non soltanto quale elemento di arredo urbano, ma come risorsa per la tutela e la protezione della salute.

Con il **progetto Ix E-Co2**⁵⁶, finanziato con il bando "Infrastrutture verdi" della regione Puglia il Comune di **Altamura** mira ad incrementare le superfici verdi in alcune aree della città. Oggetto dell'intervento è la riattivazione di una infrastruttura storica, che verrà convertita in "matrice di resilienza" e di collegamento tra spazi rurali e urbani su cui diffondere anche la mobilità ciclopedonale. La conversione di questa matrice di resilienza da infrastruttura grigia ad infrastruttura verde avverrà mediante *desealing* e piantumazione di specie arboree.

Diversi i progetti che mirano a promuovere modelli replicabili di **rigenerazione urbana sostenibile** per far fronte alle sfide ambientali in ambito urbano come il progetto **CLEVER Cities**⁵⁷ – *Co-designing Locally tailored Ecological solutions for Value added, socially inclusive Regeneration in Cities*, finanziato all'interno del programma Horizon 2020 e che usa come strumenti di rigenerazione degli spazi urbani le "Nature-Based Solutions". **Milano** partecipa al progetto in qualità di città "front-runner" e lavorerà alla progettazione e realizzazione di barriere antirumore, attraverso l'inserimento di elementi naturalistici, all'implementazione di infrastrutture verdi, con un focus

sul quadrante sud della città, alla realizzazione di tetti verdi attraverso il coinvolgimento della rete di *stakeholder* locali, alla gestione partecipata del verde attraverso lo sviluppo di piattaforme digitali. Il progetto prevede inoltre la costruzione di *roadmap* di replicabilità per le città *follower*.

Allo sviluppo e all'adozione di "Nature-Based Solutions" in ambito urbano, per migliorare la resilienza idrica e climatica, è anche finalizzato il progetto **Grow Green**⁵⁸ al quale partecipa la Città di **Modena** in qualità di *follower*.

SUSHI⁵⁹ – *Sustainable Historic City Districts*, è un progetto innovativo promosso dalla partnership europea Climate-KIC nell'ambito del bando *Smart Sustainable Districts* (SSD), che prevede la pianificazione partecipata di distretti storici in chiave *smart* e sostenibile, resistenti al clima e inclusivi, attraverso soluzioni integrate innovative e partecipate. Il centro storico della Città di **Savona** verrà coinvolto in un processo di pianificazione di soluzioni innovative, inerenti i settori della rigenerazione urbana, della sostenibilità e della resilienza. Al progetto partecipa anche la Città di **Sassari** insieme a 4 altre città europee tutte impegnate nell'affrontare sfide comuni, all'interno di un quadro condiviso, con azioni *smart* e con il fondamentale apporto dei cittadini.

La rigenerazione urbana prevede alla base la scelta di una drastica riduzione del **consumo di suolo** attraverso il recupero dell'esistente e investendo sul riuso degli spazi, un esempio di progettualità che va in questa direzione è il progetto **MAPS- Military Assets as Public Spaces**⁶⁰, di cui **Piacenza** è la città capofila e prevede la rigenerazione di strutture militari dismesse o in via di dismissione, favorendone la trasformazione in chiave sostenibile e partecipata in nuovi spazi urbani.

Un importante strumento di riqualificazione delle periferie e di miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi urbani e della vita sociale nella città è rappresentato dall'**agricoltura urbana**.

Con questo scopo l'Amministrazione di **Reggio nell'Emilia** ha scelto di realizzare, in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia, il progetto integrato di agricoltura e forestazione urbana **Parco**

⁵⁵ <https://www.mosaicoverde.it>

⁵⁶ <https://www.altamuralife.it/notizie/infrastrutture-verdi-interventi-sul-giovane-quartiere-san-giuliano>

⁵⁷ <http://clevercities.eu/>

⁵⁸ <http://growgreenproject.eu>

⁵⁹ <https://www.cmcc.it/projects/sushi-sustainable-historic-city-districts>

⁶⁰ <https://urbact.eu/maps>

delle **Acque Chiare**, un progetto sperimentale di riqualificazione “verde” integrato che prevede nuovi orti comunali, un’area a frutteto con la selezione di frutti antichi, per la valorizzazione dell’agricoltura urbana, e la realizzazione di un’area boscata “sperimentale” per lo studio degli effetti della vegetazione sulla mitigazione climatica e il contrasto delle isole di calore urbane. Il progetto **Agrinatural**⁶¹, prevede un sistema di gestione sostenibile degli spazi verdi urbani attraverso il coinvolgimento dal basso della comunità nelle operazioni di mappatura e recupero di aree urbane inaccessibili di **Matera**. La trasformazione dei luoghi abbandonati in “ecosistemi dinamici” permette di sfruttare al meglio le potenzialità alimentari della terra. L’agricoltura urbana, così promossa e strutturata, diventa uno strumento efficace per il rinverdimento della città e un modello esportabile in altre realtà urbane.

Il ruolo svolto dall’agricoltura nel valorizzare il paesaggio è anche l’elemento centrale del progetto **Bergamo Green**⁶², nato con l’intento di valorizzare il territorio e di fare di Bergamo un vero *hub* dell’agricoltura biodiversa. Non solo un portale che mette in rete conoscenze tra produttori e consumatori, illustra buone pratiche da seguire con l’intento di dare visibilità alle realtà bergamasche di produzione, distribuzione e consumo di prodotti sostenibili, locali, biologici, a km Zero, ma anche una progettazione utile alla costruzione di una *Food Policy* concreta, a portata di tutti e soprattutto partecipata. **PAE(s)SAGGIO di TESTIMONE** del Comune di **Piacenza** è un esempio di valorizzazione territoriale attraverso l’immagine fotografica quale strumento di lettura, documentazione e promozione del paesaggio, in particolare del paesaggio fluviale. Tra le iniziative volte ad accrescere il potenziale di **resilienza delle città** al fine di rendere complesso e robusto un

sistema estremamente fragile come quello urbano, si cita il progetto LIFE **Master Adapt**⁶³ che ha l’obiettivo di incrementare la resilienza urbana ai **cambiamenti climatici**, attraverso la definizione di una metodologia comune per individuare le principali vulnerabilità e priorità di intervento e, in particolare, per elaborare delle linee guida per declinare la tematica dell’**adattamento** alla scala urbana. La Città di **Sassari** rappresenta un’area *target* del progetto con azioni che riguardano l’analisi climatica territoriale e la valutazione della vulnerabilità sul proprio territorio, la conseguente messa a punto di obiettivi generali e specifici di adattamento a livello locale e l’adozione di relative misure di adattamento.

Il progetto **AELCLIC**⁶⁴ -*Adaptation of European Landscapes to Climate Change* intende definire e testare modelli per la creazione di reti di *stakeholder* per co-definire un Piano di adattamento del paesaggio ai cambiamenti climatici. La creazione di tali modelli fornirà un rilevante contributo per allineare le agende dei diversi soggetti coinvolti nella gestione, nell’adattamento e nella trasformazione dei paesaggi, sia in aree rurali che urbane, così come negli spazi di transizione. Il risultato finale del progetto sarà rappresentato da diverse reti di *stakeholder* regionali/locali, costituitesi in un set di paesaggi pilota europei, selezionati in modo strategico al fine di coprire la diversità climatica, socio-economica, culturali e bio-geografica dell’Europa, nonché di produrre modelli altamente trasferibili e scalabili. Le aree di frangia nord-orientali del Comune di **Bologna** sono state identificate come uno dei 16 paesaggi europei del progetto AELCLIC. Quest’area pilota è stata scelta in ragione del ruolo di cerniera tra territorio urbano e rurale, della compresenza di vari usi del suolo e di varie attività economiche di settori e dimensioni diversi.

⁶¹ <https://www.festivaldelverdeedelpaesaggio.it/agrinatural-matera-orti>

⁶² <http://www.bergamogreen.net/it/>

⁶³ <https://masteradapt.eu>

⁶⁴ <https://aelcllicpathfinder.com>



Mappa tematica 10.1.5 - Buone pratiche per il settore di intervento Territorio e Paesaggio nelle 124 città (2004-2019)⁶⁵

Fonte: ISPRA

⁶⁵ Il range numerico che definisce le classi riportate nelle legende delle mappe è: classe 0, nessuna buona pratica

rilevata; classe 1 fino a 3 buone pratiche rilevate; classe 2 da 4 a 9 buone pratiche rilevate.



BUONE PRATICHE PER LA SOSTENIBILITÀ LOCALE NELLE 14 CITTÀ METROPOLITANE

La **Carta di Bologna per l'Ambiente**, sottoscritta dalle Città metropolitane in occasione del G7 ambiente di Bologna, le impegna al raggiungimento di obiettivi di tutela ambientale in linea con l'Agenda 2030. Il documento individua otto temi ambientali⁶⁶ su cui lavorare a scala metropolitana e per ciascuno di essi indica obiettivi e target misurabili, legati alla normativa nazionale e comunitaria.

Firmando la Carta di Bologna, le Città metropolitane si sono impegnate ad “avviare in ciascuna città il percorso di costruzione di un'Agenda Metropolitana per lo sviluppo sostenibile” nell'ambito della funzione di pianificazione strategica attribuita alle Città Metropolitane. La **Mappa tematica 10.1.6** e la **Tabella 10.1.6** riportano le buone pratiche per la sostenibilità locale rilevate nelle 14 Città metropolitane, che per le finalità affrontate sono riconducibili ai macrotemi Ambiente e salute, Città circolari e Cambiamenti climatici. Nel corso del 2019, la Città Metropolitana di **Bologna**, in collaborazione con il Comune e l'Università di Bologna, ha pubblicato la propria **Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile**. L'Agenda vuole essere un “documento cornice” per gli altri strumenti di pianificazione recentemente elaborati, come il Piano Strategico Metropolitan e il Piano della Mobilità Sostenibile, permettendo loro di integrarsi e dialogare con gli obiettivi internazionali di sviluppo sostenibile. Il documento, ponendo accanto agli obiettivi *target* e indicatori, permette inoltre un monitoraggio dei risultati raggiunti a livello metropolitano, per poi alimentare un processo circolare di pianificazione, attuazione e monitoraggio che fa tesoro dell'esperienza decennale accumulata dall'amministrazione con i sistemi di gestione come EMAS e con i bilanci ambientali. Il sito dedicato

all'Agenda⁶⁷ ha permesso a tutti i soggetti del territorio (imprese, associazioni, cittadini, ecc.) di collaborare indicando le azioni e i progetti in corso di cui si è promotori o a conoscenza, che possono contribuire alla sua attuazione.

Il **Green Public Procurement (GPP)** è lo strumento utilizzato dalle pubbliche amministrazioni per acquistare prodotti e servizi con ridotti impatti ambientali e sociali nell'intero ciclo di vita. Il GPP è esplicitamente citato dal target 12.7⁶⁸ dell'Agenda 2030 e dall'obiettivo III.4 della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Tutte le Città Metropolitane sono impegnate sul tema e dodici di loro⁶⁹ hanno firmato un **Protocollo per il GPP** per favorirne l'applicazione a livello degli enti territoriali, integrando i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto. Il Protocollo prevede la realizzazione di attività congiunte, anche di scambio di buone pratiche, nell'ambito del contesto tracciato dal Piano di Azione Nazionale GPP e dal Codice degli Appalti. L'iniziativa è stata promossa dalla Città Metropolitana di **Torino** nell'ambito di **SPP Regions - Regional Networks for sustainable procurements**⁷⁰, progetto Horizon2020 sul tema degli acquisti pubblici ecologici, a cui ha partecipato anche Arpa Piemonte.

La Città Metropolitana di **Milano** coordina il progetto **+Community** per “fare comunità” intorno ai temi della sostenibilità e della fruibilità delle risorse ambientali, attraverso un processo di *governance* multilivello che riunisce numerosi partner pubblici e privati, compresa ARPA Lombardia. Il progetto ha due principali linee di attività: la de-materializzazione e semplificazione delle procedure amministrative dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale e la formazione *on-line*, su tematiche attinenti, rivolta a enti locali, imprese e

⁶⁶ I temi sono: uso sostenibile del suolo, economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione del rischio, transizione energetica, qualità dell'aria, qualità delle acque, ecosistemi, verde urbano e tutela della biodiversità, mobilità sostenibile.

⁶⁷ https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/agenda_sviluppo_sostenibile

⁶⁸ Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali

⁶⁹ Città Metropolitane di Torino, Bologna, Bari, Roma, Cagliari, Reggio Calabria, Firenze, Catania, Genova, Milano, Messina e Napoli.

⁷⁰ <http://www.sppregions.eu>

cittadini. L'obiettivo del progetto è usare le tecnologie informatiche per produrre una trasformazione culturale all'interno dell'amministrazione, accrescendo la trasparenza e l'efficienza delle procedure, e per creare al contempo un forte senso di corresponsabilità da parte di cittadini e imprese per ciò che concerne il rispetto delle norme ambientali.

L'*e-learning* al servizio dell'educazione ambientale è il tema del progetto **ImparAmbiente**⁷¹, rivolto alle scuole primarie e secondarie della Città Metropolitana di **Messina** e gestito dal nodo INFEA (rete nazionale INFormazione Educazione Ambientale) della città. L'iniziativa intende potenziare la didattica ambientale attraverso l'uso di strumenti e risorse *on-line* per migliorare la qualità dell'apprendimento e favorire gli scambi e la collaborazione tra gli allievi e i docenti. Il progetto mette a disposizione degli istituti scolastici interessati una piattaforma tecnologica digitale per l'*e-learning* (LMS - Learning Management System) progettata e realizzata per la formazione ambientale.

Le Città metropolitane firmatarie della Carta di Bologna si sono impegnate a favorire una **transizione energetica** che porti ad anticipare al 2025 gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni di gas serra del 40%, di miglioramento del 30% dell'efficienza energetica e di aumento al 27% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. La Città Metropolitana di **Genova** partecipa al programma **Gen-ius - Genova Innovative Urban Sustainability**⁷², coordinato da Comune di Genova e finanziato all'interno del programma europeo ELENA. Obiettivi dell'iniziativa sono l'attuazione di misure di risparmio energetico, l'utilizzo di energie rinnovabili in edifici pubblici, la creazione di distretti energetici. La Città Metropolitana coordina interventi in 31 Comuni del territorio, aventi ad oggetto in particolare l'efficientamento energetico degli edifici delle scuole superiori e dei sistemi di illuminazione pubblica.

La Città Metropolitana di **Milano** è partner del progetto Interreg **ESMARTCITY - Enabling Smarter City in the MED Area through Networking**⁷³, che ha l'obiettivo di migliorare le capacità di innovazione delle città nell'area mediterranea attraverso la creazione di ecosistemi *smart*

che coinvolgano cittadini, imprese, università, enti pubblici e cluster esistenti. A Milano il progetto sta sviluppando un'esperienza pilota, basata sull'attività di ricerca condotta dal Politecnico e sull'infrastruttura di telecomunicazione innovativa sviluppata dalla Città Metropolitana, in due siti: nel primo sarà installata una sensoristica intelligente per gestire i parametri ambientali per la salvaguardia del patrimonio artistico di un edificio storico; nel secondo le tecnologie di *smart sensing* saranno al servizio dell'efficientamento energetico di un edificio scolastico.

Sempre sul tema dell'efficienza energetica, la Città Metropolitana di **Roma** è stata *partner* del progetto **ENERJ - Joint Actions for Energy Efficiency ENERJ Joint Actions for Energy Efficiency**, nell'ambito del quale ha sviluppato una piattaforma *web*⁷⁴ collaborativa per mettere a disposizione i dati energetici e le buone pratiche di efficienza energetica adottate dai Comuni, con un focus specifico sui PAES (Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile).

In merito alla **mobilità sostenibile**, l'obiettivo della Carta di Bologna è "Raggiungere almeno il 50% del riparto modale tra auto e moto e le altre forme di mobilità entro il 2020".

La Città Metropolitana di **Firenze** si avvale di una piattaforma di infomobilità per la pianificazione e la gestione della mobilità su scala metropolitana che integra numerosi sistemi di trasporto intelligenti, sviluppata nel corso degli anni ed evolutasi con nuove funzionalità in seguito all'adesione al progetto **BRIDGE Buone pratiche per il Riuso di soluzioni innovative e Digitali nella GESTIONE della mobilità**⁷⁵. Il progetto prevede il trasferimento di soluzioni innovative già sviluppate dalla Regione Piemonte per ottimizzare l'uso delle infrastrutture per la mobilità attraverso un sistema di monitoraggio e di supervisione del traffico basato su un complesso di tecnologie sensoriali e di tipo *Internet of Things* (IoT).

La Città Metropolitana di **Bologna** è una delle Città Osservatrici del progetto Horizon **BuyZET - Procurement of innovative solutions for zero emission urban delivery of goods and services**⁷⁶ che

⁷¹ <http://imparambiente.it>

⁷² <http://www.comune.genova.it/content/gen-ius>

⁷³ <https://esmartcity.interreg-med.eu/>

⁷⁴ <http://www.enerj-platform.eu/enerj>

⁷⁵ <http://www.bridgemobilita.it/>

⁷⁶ <http://www.buyzet.eu/>

ha come obiettivo lo sviluppo di soluzioni innovative per promuovere l'azzeramento delle emissioni derivanti da consegne di merci e forniture di servizi in ambito urbano, a partire dalle aree di approvvigionamento che hanno il maggiore impatto. Le città *partner* agiranno in particolare sulla leva del *public procurement*, sviluppando dei piani che prevedano emissioni zero per consegne di beni e servizi destinati al settore pubblico.

La mobilità casa-scuola è invece al centro del progetto **MOVES - MOBilità sostenibile nel territorio VENEZIANO e nelle Scuole**⁷⁷, condotto dalla Città Metropolitana di Venezia e rivolto agli istituti secondari di secondo grado del territorio metropolitano, che prevede attività di formazione e di supporto ai *mobility manager* scolastici per la redazione dei Piani degli Spostamenti Casa-Scuola.

La **gestione sostenibile dei rifiuti** rientra tra gli impegni prioritari individuati, per le aree metropolitane, dalla Carta di Bologna per l'Ambiente. In tale ambito l'impegno per l'attuazione dell'obiettivo relativo all'economia circolare è "raggiungere gli ambiziosi targets europei (riciclo 70%, discarica max 5% dei rifiuti) al 2030 riducendo la produzione dei rifiuti al di sotto della media europea e portando la raccolta differenziata ad almeno il 70% nel 2025 e l'80% nel 2030". Rilevanti appaiono molte delle buone pratiche selezionate che rappresentano la declinazione in chiave operativa, alla scala locale, dei percorsi intrapresi dalle Città metropolitane per contribuire al raggiungimento di questi obiettivi.

La Città Metropolitana di Torino è stata capofila del progetto europeo **Tyrec4Life**⁷⁸ nato per valorizzare meglio gli pneumatici dismessi attraverso lo sviluppo e l'implementazione di tecnologie innovative in grado di estendere l'utilizzo del polverino da pneumatici fuori uso (PFU) nelle pavimentazioni stradali. Nel corso della sperimentazione è stata prevista la validazione di miscele di bitume arricchito con polverino, che migliorino drenabilità, aderenza e assorbimento acustico e minimizzino i consumi energetici nelle fasi di realizzazione e stesa, e la realizzazione di tre chilometri di pavimentazione stradale con i nuovi bitumi. L'utilizzo

del PFU come additivo nelle pavimentazioni stradali rappresenta un'interessante applicazione, anche da un punto di vista quantitativo, per il **riciclo** degli pneumatici a fine vita.

È da ricondurre alla città Città Metropolitana di Torino anche l'iniziativa di comunicazione sulla raccolta differenziata **Beata la differenziata**. Il sito, che è dedicato alla corretta gestione dei rifiuti e alla promozione di stili di vita ambientalmente sostenibili, ha l'obiettivo di fornire informazioni dettagliate e utili strumenti gestionali alla collettività. Una sezione importante è dedicata alla lotta allo **spreco alimentare**.

La Città Metropolitana di Bologna è *partner* del progetto europeo Interreg **CESME**⁷⁹- **Economia circolare per le piccole e medie imprese**. Il progetto svilupperà una *roadmap* per facilitare il passaggio da un approccio "lineare" a "**sistemi produttivi circolari e resilienti**", attraverso lo scambio di esperienze su politiche e strumenti di supporto alle piccole e medie imprese, l'individuazione di buone pratiche, la stima dei benefici economici e sociali, e la realizzazione di Linee guida. Queste iniziative saranno testate, monitorate e riadattate sulla base dei *feedback* raccolti, al fine di mettere a punto strumenti replicabili in tutta Europa.

Per ridurre la quantità di rifiuto organico da raccogliere e trattare la Città metropolitana di Roma ha avviato nel 2011, ed è tutt'ora in corso, il progetto **CompostTiAmo!**⁸⁰ finalizzato a mettere a disposizione di tutti i Comuni del territorio metropolitano di Roma una serie di strumenti utili alla promozione di questa buona pratica.

Riciclabandia è un percorso di educazione ambientale che la Provincia di Firenze propone da alcuni anni nelle aree del territorio di competenza con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani riguardo alle abitudini quotidiane legate alla produzione e al riciclaggio dei rifiuti, ad un utilizzo conservativo e non dissipativo delle risorse, all'importanza del ruolo di ciascuna persona nella produzione di rifiuti e, più in generale, vuole favorire azioni e scelte eco-compatibili.

La Città Metropolitana di Reggio Calabria ha concesso il patrocinio, insieme al Comune di Reggio Calabria, alla

⁷⁷ <https://www.movesvenezia.it/>

⁷⁸ <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/rifiuti/progetto-tyrec4life>

⁷⁹ https://www.cittametropolitana.bo.it/progetti_europei/Progetti_europei/Cesme_Economia_circolare_per_le_piccole_e_medie_impres

⁸⁰ <http://www.compostiamo.it/progetto/>

campagna ambientale per diffondere la conoscenza in materia di lotta alla dispersione delle microplastiche **PlasticfreeGC** della Capitaneria di Porto.

Tra i macro obiettivi individuati dalla Carta di Bologna per l'Ambiente, da inserire nelle agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile, rientrano l'uso sostenibile del suolo e le soluzioni basate sui processi naturali.

Attraverso il progetto **Connecting Nature**⁸¹, la Città Metropolitana di **Bologna** insieme a 11 città europee investiranno nell'attuazione su larga scala di **Nature-Based Solutions** (NBS), misureranno l'impatto di questo approccio e condivideranno la loro esperienza a livello europeo e internazionale. Il Progetto deriva dalla forte crescita di interesse, a livello comunitario, su soluzioni intelligenti "progettate" per portare una maggiore presenza di elementi naturali nelle aree urbane al fine di attenuare le isole di calore e ridurre la CO₂ contribuendo al miglioramento della salute e del benessere dei cittadini.

Ri-naturalizzare le città è anche il tema del progetto **Nature4Cities**⁸² finanziato con fondi europei all'interno del programma Horizon2020. Nature4Cities si propone di sviluppare, sulla base di una mappatura dettagliata delle criticità urbane, delle soluzioni per ri-naturalizzare le aree urbane. La Città Metropolitana di **Milano** è *partner* del progetto che ha come obiettivo finale quello di creare una piattaforma relativa alle *Nature Based Solution* già sviluppate per offrire soluzioni, metodi e strumenti tecnici per promuovere processi di rinnovamento urbano nel segno della natura.

Urban Regeneration Mix⁸³, al quale partecipa la Città Metropolitana di **Bologna**, è finalizzato a migliorare la dimensione sociale nei processi di rigenerazione urbana.

L'obiettivo è lavorare in rete con altre città europee sul trasferimento di buone pratiche basate su un modello di città collaborativa, che accresca la partecipazione dei residenti nella città, promuova il loro coinvolgimento a vari livelli, rafforzi le relazioni tra i principali soggetti interessati ai processi di rigenerazione urbana.

Nella Carta di Bologna viene inoltre indicata, tra i macro obiettivi da raggiungere nei prossimi anni, la prevenzione dei disastri generati dai cambiamenti climatici.

Il progetto Life **METRO ADAPT**⁸⁴, di cui la Città Metropolitana di **Milano** è capofila, mira a incrementare la resilienza e la capacità di adattamento del territorio agli effetti dei cambiamenti climatici. Il progetto integra, per la prima volta, le politiche di adattamento con la pianificazione territoriale di livello metropolitano e promuove la cooperazione, dal basso, tra i diversi attori tra soggetti pubblici e privati interessati allo sviluppo di Piani di adattamento su scala locale costruendo una rete di scambio virtuoso con i diversi attori nel contesto territoriale metropolitano.

La Città Metropolitana di **Genova** partecipa al progetto europeo **PROTERINA-3Évolution**⁸⁵ che si pone l'ambizioso obiettivo di affrontare la sfida della mitigazione del rischio alluvioni, migliorando i sistemi di allerta precoce, rafforzando la capacità di risposta del territorio al rischio alluvioni attraverso la "costruzione" della consapevolezza delle istituzioni e delle comunità quale principale strumento di creazione di comunità resilienti. Il progetto punta a diventare un modello a scala internazionale.

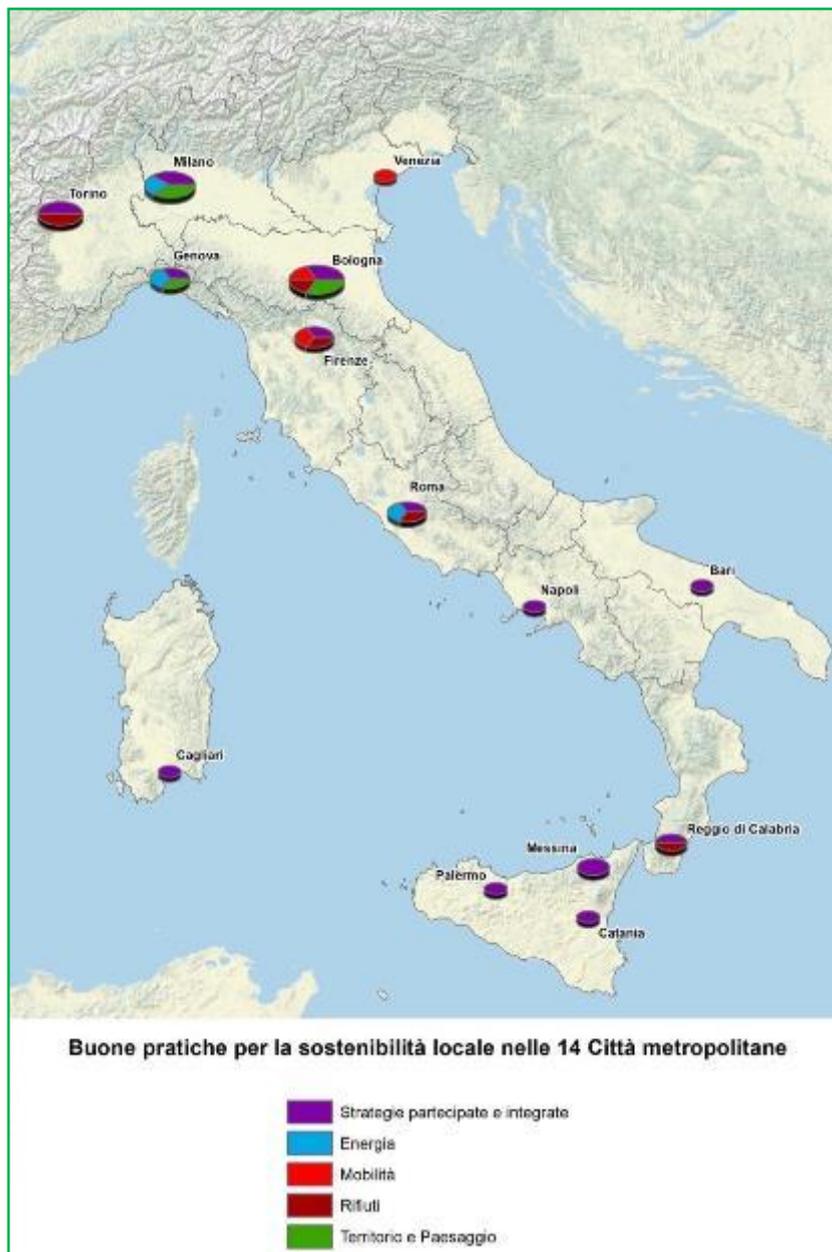
⁸¹ https://www.cittametropolitana.bo.it/progetti_europei/Progetti_europei/CONNECTING_NATURE

⁸² <https://www.nature4cities.eu/>

⁸³ <https://urbact.eu/urban-regeneration-mix>

⁸⁴ http://www.cittametropolitana.mi.it/coordinamento_intersettoriale_politiche_europee/progetti_approvati/life_metro_adapt.html

⁸⁵ <http://interreg-maritime.eu/web/proterina-3evolution>



Mapa tematica 10.1.6 - Buone pratiche per tutti i settori di intervento nelle 14 città metropolitane nel 2019

Fonte: ISPRA

DISCUSSIONE

Gli Obiettivi di sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 non possono essere raggiunti senza il fondamentale contributo delle città che ne rappresentano gli attori principali nel processo di declinazione a livello locale.

Al fine di capire a che punto è il percorso di localizzazione degli SDGs nei territori è stata fatta una ricognizione delle principali esperienze di sostenibilità locale realizzate nelle 124 città del Rapporto, dando informazioni sui loro progetti considerabili “buone pratiche” e allineando le loro finalità con gli SDGs e i Target dell'Agenda delle Nazioni Unite e con gli Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017-2030.

A livello metropolitano l'allineamento delle finalità delle buone pratiche rilevate è stato fatto con la Carta di Bologna per l'Ambiente che impegna le Città metropolitane firmatarie al raggiungimento di obiettivi di tutela ambientale in linea con l'Agenda 2030.

La diffusione delle buone pratiche, rappresentative delle azioni chiave, è un tassello importato nel percorso di attuazione dell'Agenda ONU.

GELSO - GEstione Locale per la SOstenibilità, si propone di favorire la diffusione delle buone pratiche di sostenibilità attuate a livello locale in Italia, con l'obiettivo primario di creare una “rete” attiva di scambio di informazioni tra tutti coloro che sono impegnati a mettere in atto interventi di sostenibilità a livello locale.

Per l'indicatore **Strategie partecipate e integrate** si è scelto di porre l'attenzione sulle buone pratiche rivolte all'attuazione del Target 11.3 dell'Agenda 2030, che invita ad “aumentare la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi”. In quest'ambito sono state presentate buone pratiche che applicano metodi partecipativi per la co-progettazione e attuazione delle politiche pubbliche, in particolar luogo attraverso lo strumento del bilancio partecipativo, uno degli strumenti più efficaci ed usati per promuovere la partecipazione diretta dei cittadini alle scelte strategiche per la gestione del proprio territorio. In quest'ambito sono state analizzate 8 esperienze condotte nel corso del 2019. Per le Città Metropolitane, sono state documentate le iniziative per “fare rete” sui temi dello sviluppo sostenibile, sia all'interno del territorio metropolitano che tra le diverse aree, come nel caso del Protocollo per il

Green Public Procurement (GPP). Sono state inoltre avviate le prime sperimentazioni di **Agende Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile**, come previsto nella Carta di Bologna.

Nel settore **Energia** rientrano le buone pratiche volte al miglioramento della sostenibilità energetica delle città, contribuendo all'attuazione del Sustainable Development Goal 7, rivolto ad “Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni”.

Tra le iniziative rilevate segnaliamo quelle legate allo sviluppo micro-reti energetiche e alla sperimentazione di iniziative di economia circolare in ambito energetico. Le iniziative dei Comuni sono focalizzate in particolare sul tema del miglioramento dell'**efficienza energetica**, obiettivo su cui si concentrano anche i maggiori investimenti programmati dalla Strategia Energetica Nazionale. Tra i progetti rilevati 8 ricadono in questo settore.

Le Città metropolitane firmatarie della Carta di Bologna si sono impegnate a favorire una transizione energetica che porti ad anticipare al 2025 gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni di gas serra del 40%, di miglioramento del 30% dell'efficienza energetica e di aumento al 27% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. Per far ciò, sono impegnate in progetti per la creazione di distretti energetici, l'efficientamento energetico degli edifici e dei sistemi di illuminazione pubblica, la creazione di ecosistemi smart e lo sviluppo di piattaforme web per la diffusione dei dati energetici.

L'indicatore **Mobilità** riporta le buone pratiche che hanno contribuito a rendere ambientalmente più sostenibile la mobilità urbana, rendendola al contempo più sicura e inclusiva, e dando attuazione al Target 2 dell'SDG 11, recepito dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile nell'Obiettivo Strategico Nazionale III.3 “Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni”. Per dare esempi concreti di come le nostre città hanno perseguito questi obiettivi, sono stati presentati interventi volti a orientare in senso più sostenibile le scelte individuali di mobilità, promuovendo la mobilità attiva e l'intermodalità. Le iniziative dei Comuni si sono concentrate in particolare sulla mobilità scolastica e sul miglioramento dell'accessibilità del trasporto pubblico. Il settore Mobilità conta 15 iniziative

rilevate. In merito alla mobilità sostenibile, l'obiettivo della Carta di Bologna è "Raggiungere almeno il 50% del **riparto modale** tra auto e moto e le altre forme di mobilità entro il 2020". Strumenti per raggiungere questo obiettivo sono le piattaforme di infomobilità per la pianificazione e la gestione della mobilità su scala metropolitana, il *mobility management* (soprattutto in ambito scolastico) e il *public procurement* come leva per ridurre gli impatti ambientali delle consegne di merci e forniture di servizi destinati al settore pubblico.

Le azioni virtuose rilevate per costruire l'indicatore **Rifiuti** si allineano con l'SDG 12 dell'Agenda 2030 che vuole rendere sostenibili consumi e produzioni e sono finalizzate al riuso e al riciclo dei materiali in un'ottica di gestione delle risorse più innovativa e sostenibile, ad incentivare una politica più efficace e maggiormente virtuosa nella raccolta dei rifiuti, a favorire la diffusione di modelli solidali di gestione delle eccedenze e di limitazione degli sprechi alimentari. Le buone pratiche sono in particolare rivolte all'attuazione del: Target 12.2 "raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali"; del Target 12.3 che invita a "dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto"; del Target 12.5 che esorta a "ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo" dell'Agenda 2030. Un ulteriore elemento che caratterizza le 13 progettualità selezionate è il loro ruolo rilevante nell'economia circolare dei processi urbani.

La **gestione sostenibile dei rifiuti** rientra anche tra gli impegni prioritari individuati, dalla Carta di Bologna per l'Ambiente. L'attuazione dell'obiettivo relativo all'economia circolare impegna le Città Metropolitane nel

raggiungimento degli ambiziosi *targets* europei in termini di riciclo, di riduzione della produzione dei rifiuti e raccolta differenziata al 2030. Le buone pratiche selezionate rappresentano la declinazione in chiave operativa dei percorsi intrapresi, a livello metropolitano, per contribuire al raggiungimento di questi specifici *targets*.

L'indicatore **Territorio e Paesaggio** riporta una selezione di buone pratiche che si correlano al Target 4 dell'SDG 11 "potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo" e al Target 1 dell'SDG 13 "rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi" dell'Agenda 2030. Le esperienze selezionate inoltre si correlano agli Obiettivi Strategici Nazionali III.1 "prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori" e III.5 "Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale" della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Le buone pratiche rilevate contribuiscono al raggiungimento di questi obiettivi attraverso la realizzazione di azioni che mirano ad accrescere la resilienza delle città rispetto alle sfide ambientali ed in particolare a quella climatica, a limitare il consumo di suolo, ad arrestare la perdita di biodiversità, a garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali. Per questo settore sono state rilevate 17 buone pratiche.

Anche molte delle azioni intraprese dalle Città Metropolitane sono rivolte all'incremento della **resilienza** e della capacità di adattamento del territorio agli effetti dei cambiamenti climatici, che rappresenta uno degli otto macro obiettivi individuati dalla Carta di Bologna per l'Ambiente.

BIBLIOGRAFIA

Agenzia delle Nazioni Unite sugli Insediamenti Umani (Habitat), 2016. Terza Conferenza delle Nazioni Unite su housing e sviluppo urbano sostenibile (Habitat III) - The New Urban Agenda.

Carta di Bologna per l'Ambiente. Le Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile, 2017.

Commissione Europea, 2016. Verso la nuova agenda urbana UE (Patto di Amsterdam).

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2013. Piano d'azione per la sostenibilità

ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione (Piano Nazionale d'azione sul Green Public Procurement).

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2017. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Organizzazione delle Nazioni Unite, 2015. Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development.

10.2 EMAS E LA GESTIONE DEL TERRITORIO

Salvatore Curcuruto, Barbara D'Alessandro, Mara D'Amico, Mauro Patriarca
ISPRA – Dipartimento per la valutazione, i controlli e la sostenibilità ambientale

RIASSUNTO

La Pubblica Amministrazione riveste un ruolo chiave nell'economia di un territorio; infatti, oltre a rappresentare il livello di governo più vicino al cittadino, può esercitare un'influenza molto importante sulle "abitudini ambientali" della collettività e fornire un contributo all'implementazione dei principi di sostenibilità a livello locale.

L'Italia si conferma anche per il 2019, in ambito europeo, al primo posto per numero di Pubbliche Amministrazioni registrate EMAS (155), seguita da lontano dalla Spagna (56) e dalla Germania (53) secondo i dati disponibili sul registro europeo EMAS; tuttavia, a livello nazionale, si continua a rilevare un decremento che, dopo la consistente riduzione del 45% registrata nell'ultimo quinquennio, sta ora stabilizzandosi su percentuali più basse (15%). Nella distribuzione per settore, la Pubblica Amministrazione viene superata dai rifiuti e, a partire dal 2019, anche dalla produzione di energia. Il numero totale di registrazioni EMAS al giugno 2019 è pari a 976 organizzazioni per un totale di 4.861 siti, di questi 1.595 siti (33%) sono ricadenti nelle 124 aree urbane oggetto del presente Rapporto mentre 1.583 siti (32%) ricadono nelle 14 Città metropolitane. Gli indicatori selezionati riportano il numero di siti distribuiti per Comuni e per Città metropolitane.

Tra le esperienze EMAS più interessanti si segnala, per questa edizione, quella del Comune di Spoleto (PG).

Parole chiave

EMAS, Pubblica Amministrazione

ABSTRACT – EMAS AND THE LAND MANAGEMENT

Local authorities are key players in the local economy. As the government level closest to the citizen, they have an important influence on the environmental habits of the general public and can provide a major contribution to the implementation of the principles of sustainable development at local level.

Italy confirms its first place among Member States for the number of registrations in the Public Administration (155), followed by far from Spain (56) and Germany (53) according to the data available on the European EMAS register; however, at the national level, a decrease continues to be noted which, after the consistent 45% reduction recorded in the last five years, is now stabilizing at lower percentages (15%). Also in the distribution by sectors the public administration switched to the third place, behind waste and energy sectors. The total number of EMAS registrations as of June 2019 is equal to 976 organizations for a total of 4,861 sites, of which 1,595 sites (33%) fall within the 124 urban areas while 1,583 sites (32%) fall within the 14 Metropolitan Cities. The selected indicators show the number of sites distributed by Municipalities and by Metropolitan Cities. Among the most significant EMAS experiences, for this edition, we highlight that of the Municipality of Spoleto (PG).

Keywords

EMAS, Local Authorities



NUMERO DEI SITI REGISTRATI EMAS NEI 124 COMUNI

La Pubblica Amministrazione riveste un ruolo chiave nell'economia di un territorio, infatti - oltre a rappresentare il livello di governo più vicino al cittadino - può esercitare un'influenza molto importante sulle "abitudini ambientali" della collettività. L'EMAS (Regolamento CE n.1221/09) si è rivelato nel tempo tra gli strumenti più efficaci adottati dalla Pubblica Amministrazione, in quanto strutturato per mettere a sistema tutti i parametri che intervengono nella gestione ambientale del territorio. In ambito europeo si contano 333 pubbliche amministrazioni registrate EMAS, che evidenziano una variazione di tendenza rispetto agli ultimi anni con un ritorno alla crescita pari al 6%, mettendo in confronto tale dato con quello dello scorso anno; l'Italia si conferma prima (155), seguita da lontano dalla Spagna (56) e dalla Germania (53) secondo i dati disponibili sul registro europeo EMAS. Facendo un focus sulla situazione italiana al 30 giugno 2019 risultano registrate 155 Autorità Locali di cui 136 Comuni, 4 Comunità Montane e 15 Enti Parco. Rispetto allo scorso anno si registra una leggera flessione dei Comuni registrati (pari a 140 nel 2018) e l'assestamento delle registrazioni degli Enti parco, evidenziando come il numero delle registrazioni EMAS nella PA, dopo la consistente riduzione del 45% registrata nell'ultimo quinquennio (2015/2019), è in via di stabilizzazione con percentuali di riduzione più basse (15%) se consideriamo l'ultimo triennio (2017/2019).

Accanto alla valutazione dell'andamento del numero delle Pubbliche amministrazioni registrate EMAS, la cui diffusione, come illustrato, può rappresentare un elemento di valutazione del livello di sostenibilità di un territorio, con il presente contributo si vogliono fornire elementi di valutazione della suddetta sostenibilità attraverso lo studio del livello di diffusione delle registrazioni EMAS nel comparto produttivo. Pertanto l'indicatore proposto viene definito dal numero di siti registrati EMAS ricadenti entro i confini comunali dei 124 comuni. I dati sono ricavati dal Registro delle organizzazioni EMAS tenuto da ISPRA, quindi possono essere considerati comparabili, affidabili e accurati. I dati

coprono un periodo che va dal 1997 al 30 giugno 2019, e sono reperiti sempre con la medesima metodologia descritta nell'XI Rapporto sulla Qualità dell'Ambiente Urbano del 2014, capitolo 11 "EMAS, sostenibilità locale", contributo 11.1 "EMAS e la gestione del territorio". In dettaglio, al 30 giugno 2019, risultano registrate 976 organizzazioni per un totale di 4.861 siti, di questi 1.595 siti (33%) sono ricadenti nei Comuni inseriti in questa edizione, evidenziando che non vengono coperti tutti i 124 Comuni ma un numero minore in quanto in alcuni di essi non sono presenti siti registrati EMAS.

Dalla scorsa edizione, accanto all'indicatore che riporta il numero totale di siti per Comuni è stato introdotto un secondo indicatore relativo al numero dei siti al netto di quelli dell'organizzazione Unicredit Spa che, a fine 2012, ha portato a registrazione tutte le proprie filiali presenti sul territorio nazionale. Infatti tali siti, rappresentando la percentuale più rilevante dei siti registrati a livello nazionale (75%), hanno reso più complessa la lettura sia dell'andamento annuale delle registrazioni relative ad altri settori sia della loro ripartizione territoriale.

La [Mappa tematica 10.2.1 \(Tabella 10.2.1](#) nel file Excel allegato) riporta la distribuzione dei 1.595 siti totali registrati ricadenti nei 124 Comuni, mentre la successiva [Mappa tematica 10.2.2 \(Tabella 10.2.2](#) nel file Excel allegato) riporta la distribuzione dei 320 siti ottenuti escludendo dal calcolo dei siti totali quelli a titolarità Unicredit. La scala cromatica indica il numero di quelli ricadenti in ciascun Comune.

Confrontando i due indicatori si conferma la tendenza già rilevata lo scorso anno in cui si registrano riduzioni diversificate a seconda della vocazione economica della città. Partendo, infatti, dal primo indicatore (numero totale di registrazioni EMAS) Roma ha sempre il più alto numero di siti (260), seguita dalla città di Milano (110) e di Torino (85), mentre considerando il secondo indicatore (numero dei siti depurato dei siti Unicredit), Roma ritorna in testa, rispetto allo scorso anno, con 25 siti registrati, segue Milano con 24, Bologna con 3 e Torino con 2. In proporzione però, eliminando le filiali Unicredit, il numero

dei siti di Roma crolla del 90% mentre tiene meglio Milano con una riduzione del 78%. Ciò dimostra come il secondo indicatore sia più efficace nell'interpretare le effettive dinamiche produttive legate anche alla diversa vocazione del territorio, principalmente di servizio quella di Roma mentre più industriale quella di Milano. Tale tendenza viene confermata dalla successiva analisi sulle Città metropolitane che considerano il più ampio territorio provinciale. Dal confronto delle due Mappe tematiche si può osservare che l'esclusione dei siti Unicredit, evidenziata nella seconda mappa, mette in risalto le aree urbane a vocazione produttiva quali: Brindisi, Taranto, Terni, Grosseto, Livorno, Ravenna e Ferrara, con valori variati di poco anche al netto di Unicredit, in quanto ospitano siti produttivi registrati EMAS.

Considerando ora gli indicatori separatamente, rispetto al primo, che riporta il numero di siti totali registrati, dal confronto con i dati del 2018 si rileva un decremento importante del 22%; questo dato, letto singolarmente, porterebbe a conclusioni allarmanti rispetto alla tenuta di EMAS nelle 124 aree, tuttavia confrontando tale andamento con quello del secondo indicatore calcolato al netto dei siti Unicredit, si rileva come la crescita di quest'ultimo (6%) evidenzia l'aumento del numero di siti registrati EMAS in altri settori produttivi, e chiarisce come la riduzione del primo indicatore sia da addebitarsi esclusivamente alla chiusura di numerose filiali Unicredit a seguito del processo di razionalizzazione in atto da diversi anni.

Tra le grandi Città (con una popolazione superiore a 150.000 abitanti) che hanno intrapreso il percorso EMAS si confermano Ravenna, Udine e Mantova.

In merito alla scelta dei macrotemi, entrambi gli indicatori individuati presentano un elevato livello di attinenza con

i 4 settori previsti (Ambiente e salute, Cambiamenti climatici, Città circolari, Dissesto idrogeologico), considerando che l'adozione di EMAS, da parte di un'organizzazione, comporta la riduzione delle proprie pressioni ambientali con implicazioni dirette/indirette su tutti e quattro i macrotemi. L'analisi dell'andamento del numero delle registrazioni EMAS, siano esse relative a Pubbliche Amministrazioni o ad imprese operanti nel perimetro comunale delle 124 aree urbane e nelle 14 Città metropolitane, permette di rilevare, in quel territorio, il "peso" di organizzazioni capaci di operare in piena conformità normativa, in un'ottica di sviluppo sostenibile e con una maggiore propensione ad integrare nei loro processi i principi della "circolarità". In particolare, i Comuni registrati EMAS hanno a disposizione uno strumento di gestione consapevole dei propri impatti, diretti e indiretti, delle criticità territoriali e del livello di efficacia delle azioni intraprese e, attraverso la Dichiarazione Ambientale, dispongono di un utile strumento di comunicazione sulle politiche e azioni adottate, anche in tema di *circular economy*.

In questa edizione i 2 *box* di approfondimento sono dedicati a: l'esperienza triennale condotta dal Comune di Spoleto (PG), nell'integrazione tra EMAS, strumento volontario, e il Documento Unico di Programmazione (DUP), strumento richiesto dalla normativa; la presentazione del Documento di Riferimento Settoriale (DRS) dedicato alla PA, adottato dalla Commissione europea, per favorire l'adozione delle migliori tecniche ambientali e mettere a disposizione gli esempi di eccellenza (*benchmark*) attuati dalle pubbliche amministrazioni più virtuose.



Mappa tematica 10.2.1 - Numero totale dei siti registrati EMAS nei 124 Comuni

Fonte: ISPRA - Registro Nazionale delle organizzazioni EMAS. Aggiornamento 30 giugno 2019



Mappa tematica 10.2.2 - Numero totale dei siti registrati EMAS nei Comuni esclusi i siti Unicity

Fonte: ISPRA - Registro Nazionale delle organizzazioni EMAS. Aggiornamento 30 giugno 2019



NUMERO DEI SITI REGISTRATI EMAS NELLE CITTÀ METROPOLITANE

Analogamente a quanto visto per i Comuni, anche per le Città metropolitane sono stati elaborati due diversi indicatori, il primo riporta il numero totale di siti registrati EMAS ricadenti nel territorio delle 14 Città metropolitane, mentre il secondo riporta il numero dei siti registrati al netto di quelli dell'Unicredit, come detto, al fine di analizzare meglio la presenza e la distribuzione dei siti riconducibili ad altre attività produttive.

Anche in questo caso i dati sono ricavati dal Registro delle organizzazioni EMAS tenuto da ISPRA quindi

possono essere considerati comparabili affidabili e accurati essendo estratti dal Data Base in gestione dal Servizio per le Certificazioni Ambientali di ISPRA. I dati coprono un periodo che va dal 1997 al 30 giugno 2019; in tale data risultano registrate 976 organizzazioni per un totale di 4.861 siti, di questi 1.583 siti (32%) ricadono nelle 14 Città metropolitane, come riportato nella [Tabella 10.2.1](#).

Tabella 10.2.1 - Numero siti registrati EMAS per Città metropolitana

Fonte: ISPRA, 2019

Città metropolitane	Numero totale siti	Numero siti esclusi i siti Unicredit
Torino	250	26
Genova	50	7
Milano	213	64
Venezia	73	24
Bologna	142	29
Firenze	66	28
Roma	357	33
Napoli	136	38
Bari	56	19
Reggio Calabria	6	1
Palermo	98	2
Messina	47	5
Catania	59	4
Cagliari	30	9
TOTALE	1.583	289

Dall'analisi della tabella si evince subito il grande contributo dei siti Unicredit, eliminando i quali si passa da 1.583 a 289 siti registrati. Dall'analisi si conferma quanto già evidenziato nella precedente edizione, la Città metropolitana più penalizzata risulta Roma che perde in tal modo il 91% dei siti, seguita da Torino che ne perde il 90%, Milano invece ne perde solo il 70% mantenendo un

numero più elevato di siti appartenenti perlopiù ad attività produttive.

Dal confronto con i dati della precedente edizione, si conferma quanto già rilevato nel paragrafo precedente per le aree urbane, si assiste ad una riduzione del numero dei siti totali registrati passato in un anno da 1.957 a 1.583 (-19%), fenomeno che possiamo però comprendere meglio dall'analisi del secondo indicatore

calcolato al netto delle filiali Unicredit che invece registra un piccolo incremento passando da 285 a 289 (+1,4%) a dimostrazione del fatto che la riduzione del numero dei siti EMAS è, come già osservato in precedenza, da attribuirsi esclusivamente al processo di razionalizzazione delle filiali avviato in questi anni da Unicredit.

Passando alla rappresentazione grafica, la [Mappa tematica 10.2.3](#) ([Tabella 10.2.4](#) nel file Excel allegato) riporta il numero totale dei siti registrati EMAS, mentre la [Mappa tematica 10.2.4](#) ([Tabella 10.2.5](#) nel file Excel

allegato) riporta i siti registrati al netto dei siti Unicredit. Confrontando le due mappe si osserva quanto già illustrato per le 120 aree urbane: è la vocazione territoriale a fare la differenza, infatti le aree metropolitane di Milano, Firenze Napoli, e Bologna sono maggiormente caratterizzate da poli produttivi, distretti industriali e agglomerati di imprese, molte delle quali operanti sui mercati esteri con un elevato livello tecnologico, che generalmente si accompagna ad una maggiore sensibilità ai propri impatti ambientali e alla gestione degli stessi attraverso EMAS.



Mapa tematica 10.2.3 - Numero totale dei siti registrati EMAS nelle 14 Città metropolitane

Fonte: ISPRA - Registro Nazionale delle organizzazioni EMAS. Aggiornamento 30 giugno 2019



Mappa tematica 10.2.4 - Numero totale dei siti registrati EMAS nelle 14 Città metropolitane esclusi i siti Unicredit

Fonte: ISPRA - Registro Nazionale delle organizzazioni EMAS. Aggiornamento 30 giugno 2019

DISCUSSIONE

Analizzando il percorso evolutivo del Regolamento EMAS in Italia dalla sua prima emanazione (1993) alla versione attuale, si può affermare che, nonostante l'EMAS si sia distinto tra gli strumenti volontari per la trasparenza, la credibilità dell'informazione e il rispetto della conformità legislativa, gli sforzi profusi dal legislatore non hanno trovato riscontro in termini numerici. L'estensione dai siti industriali a tutte le organizzazioni sia pubbliche che private, consentito nel passaggio dalla prima⁸⁶ alla seconda versione⁸⁷ del Regolamento, ha fatto registrare fino al 2011 una tendenza positiva a cui è seguito dal 2012 una graduale riduzione; tale riduzione registra però una stabilizzazione (4%) se consideriamo i dati relativi all'ultimo quinquennio (2015/2019).

Si ribadiscono perlopiù le motivazioni, già rilevate negli ultimi anni, quali un lungo periodo di incertezza dei mercati e di difficoltà economica che ha portato molte aziende ad eliminare i costi non strettamente necessari alla propria sopravvivenza, accompagnate, specialmente per le piccole e micro imprese, da aspettative deluse in tema di maggiori benefici e un maggiore ritorno in termini di immagine.

Tali motivazioni valgono anche per il settore della Pubblica Amministrazione che nello specifico rileva dal 2012 un decremento costante, con una tendenza al rallentamento del fenomeno nell'ultimo triennio (2017-2019) in cui la riduzione delle certificazioni si è stabilizzata intorno al 10-15%. In particolare la drastica riduzione del primo periodo è conseguente ad una riorganizzazione territoriale nella Provincia di Trento, a cui si ascrive il 40% delle defezioni, con l'accorpamento di diversi Comuni, e, in generale, ad aspettative disattese in termini di immagine (es. incremento dei flussi turistici) e di agevolazioni economiche e/o di premialità nei meccanismi di assegnazioni di finanziamenti riconosciute da parte degli Enti sovraordinati (quali Province, Regioni, Stato).

In termini settoriali, la Pubblica Amministrazione scende al terzo posto, con il superamento nell'ultimo anno da parte del settore della produzione di energia, in crescita. Si conferma il continuo incremento del settore dei rifiuti,

ormai stabile al primo posto, sostenuto dalle numerose agevolazioni finanziarie e procedurali di cui ha beneficiato in questi anni. Tuttavia, si confermano gli incrementi delle registrazioni EMAS in settori di interesse per i Comuni, in quanto relative ad organizzazioni che operano perlopiù in contesti urbani e/o a stretto contatto con la Pubblica Amministrazione locale.

In particolare, nell'ultimo triennio (2016/2018), si consolida la tendenza al costante incremento delle registrazioni delle organizzazioni di servizi, tipo *multiutilities* (+95%) e dell'edilizia (+87%). Il maggiore interesse per EMAS è sicuramente dovuto ad una più ampia diffusione del *Green Public Procurement* (GPP) che ha permesso l'introduzione di requisiti ambientali nei bandi pubblici, tra cui il requisito della certificazione ambientale.

In tal senso la presenza sul territorio di organizzazioni operanti secondo lo Schema EMAS può leggersi come un'ulteriore garanzia in termini di sostenibilità offerta dalla Pubblica Amministrazione al territorio e a tutti i cittadini. Di qui la scelta di riportare tutti i 4 macrotemi, come già discusso nel paragrafo relativo agli indicatori individuati, in considerazione della capacità di EMAS di spingere le organizzazioni, attraverso l'adozione del Sistema di Gestione Ambientale (SGA), verso: la consapevolezza dei propri impatti significativi (emissioni atmosferiche inquinanti, consumi idrici ed energetici, produzione di rifiuti, consumo del suolo, ecc.); una maggiore propensione all'innovazione tecnologica e alla valutazione del proprio ciclo produttivo in chiave ambientale (es. chiusura dei cicli produttivi – loops -, utilizzo di materie prime seconde); una maggiore capacità di definizione di nuove aree di *business* in grado di soddisfare gli stessi bisogni utilizzando meno risorse; un'efficace comunicazione dei propri dati ambientali, dei risultati raggiunti e della propria strategia. In particolare, si segnala il ruolo riconosciuto ad EMAS nel favorire l'adozione dei principi guida dell'Economia circolare dalla stessa Commissione Europea con la pubblicazione del rapporto "*Moving towards a circular economy with EMAS*"⁸⁸ nel quale si analizzano le ragioni

⁸⁶ Regolamento (CE) 1836/93

⁸⁷ Regolamento (CE) 761/01

⁸⁸ https://ec.europa.eu/environment/emas/emas_for_you/news/news61_en.htm

per le quali EMAS è il *partner* perfetto per tale transizione economica, si riportano esempi e *best practices* in tema di circolarità, adottate da

organizzazioni EMAS, comprese organizzazioni pubbliche.

BIBLIOGRAFIA

Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009.

Decisione (UE) n. 2019/61 della Commissione Europea del 19 dicembre 2018.

D'Amico M. *et al.*, 2016. La Certificazione Ambientale come strumento per la sostenibilità: stato dell'arte ed evoluzioni future - 16th CIRIAF National Congress.

Commissione Europea, 2017. Moving toward Circular Economy with EMAS.

SITOGRAFIA

http://ec.europa.eu/environment/emas/emas_registrations/statistics_graphs_en.htm -

consultazione del 31 agosto 2019.

<http://ec.europa.eu/environment/emas/register/> - consultazione del 31 agosto 2019.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia per la collaborazione il collega Roberto Visentin.

Si ringrazia l'Amministrazione Comunale di Spoleto, in particolare la dott.ssa Federica Andreini.

PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DUP/EMAS NEL COMUNE DI SPOLETO: IL PUNTO AL PRIMO TRIENNIO

Federica Andreini – Comune di Spoleto - Direzione Ambiente e Turismo

L'adesione al sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) ha consentito alla città di Spoleto, negli anni, di promuovere miglioramenti continui delle proprie prestazioni ambientali mediante l'introduzione, l'attuazione e l'implementazione di un sistema di gestione ambientale e mediante la valutazione sistematica, obiettiva e periodica dell'efficacia di tale sistema, l'offerta di informazioni attendibili ed il dialogo aperto con le parti interessate, attraverso la pubblicazione del documento di Dichiarazione Ambientale.

Il percorso EMAS del Comune di Spoleto, iniziato nel 2007 e coronato quest'anno dall'attribuzione del Premio EMAS Italia 2019, si è sviluppato negli anni coinvolgendo in modo attivo tutte le amministrazioni che nel tempo si sono avvicinate al governo della città, apprezzando il valore che questo strumento ha avuto e continua ad avere nei confronti del miglioramento continuo delle prestazioni ambientali. Non solo, a partire dal 2019, il Comune di Spoleto ha iniziato a lavorare all'organizzazione di eventi sostenibili, inserendo i primi appuntamenti all'interno della manifestazione "Spoleto d'Estate 2019" e avviando al contempo un'interlocuzione con il Festival dei Due Mondi, con l'obiettivo di pianificare insieme un percorso di miglioramento per arrivare ad ottenere la certificazione ISO 20121.

La Dichiarazione Ambientale (DA) EMAS rappresenta ancora oggi il principale documento messo a disposizione dall'Amministrazione comunale per la comunicazione e l'informazione ai propri cittadini in merito all'impegno adottato nei confronti dell'ambiente. Impegno che dal 2016 non è più estemporaneo e legato ad entusiasmi o necessità del momento, ma è completamente integrato nel sistema di programmazione di obiettivi e risorse che l'ente locale è tenuto ad osservare in forza del D.Lgs.n. 126/2014 (art. 170) del Testo Unico Enti Locali e del Principio contabile applicato della programmazione (Allegato n 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.). L'Amministrazione ha proseguito infatti

nell'integrazione (avviata sperimentalmente nel 2015) all'interno del Documento Unico di Programmazione (DUP), previsto dal suddetto Decreto, degli obiettivi e dei piani di miglioramento costituenti il suo Programma Ambientale (contenuto nella DA), contraddistinguendoli con il logo EMAS. La Dichiarazione Ambiente 2019 (disponibile alla pagina <http://www.comune.spoleto.pg.it/emas/>), con dati aggiornati al 31/12/18, rende ancora pubblica la completa integrazione del Sistema di Gestione Ambientale nella Pianificazione e Programmazione dell'Ente, riassumendo in tabelle direttamente derivate dal DUP le azioni relative agli obiettivi gestionali per gli anni 2019-2020-2021, con l'indicazione delle attività da svolgere, l'assessorato e la struttura organizzativa interna di riferimento e le risorse assegnate (riporta in giallo il gruppo di obiettivi del Piano degli Obiettivi 2018 non completati o attuati, pertanto riprogrammati nel triennio 2019-2021). I grafici, a chiusura del capitolo dedicato, riportano la rendicontazione del Piano degli Obiettivi (PDO), indicando il livello raggiunto e le azioni svolte al 31 dicembre 2018.

Tabelle e grafici sono derivati dall'applicazione di una procedura comunale dedicata (Procedura PG04), entrata a far parte del Sistema di Gestione Ambientale spoletino a seguito di sua ratifica nel Riesame della Direzione 2017, che prevede la completa consuntivazione del DUP - Programma Ambientale e la sua riformulazione per il triennio successivo, in funzione dei *feed-back* identificati dal ciclo di Deming attraverso gli audit sia interni che di terza parte.

Nello specifico le singole Direzioni, in accordo con gli Assessori di riferimento, hanno verificato i progetti nel nuovo DUP 2019-2021 o, eventualmente, eliminati in funzione di motivazioni documentate, ed hanno inserito le nuove azioni di miglioramento, in funzione delle tre linee strategiche d'indirizzo, per il Programma di miglioramento 2019-2022, riguardanti la mobilità sostenibile, l'economia circolare nella gestione dei rifiuti e la gestione sostenibile degli eventi. Dirigenti e dipendenti, sotto la guida degli Assessori di riferimento,

non devono più redigere due documenti (Piano esecutivo di Gestione e Programma Ambientale), ma con il solo DUP riescono a pianificare ed intraprendere le azioni, sia per attuare le linee di mandato disposte dall'Amministrazione, sia per affrontare gli aspetti ambientali significativi, gli obblighi di conformità normativa, i rischi e le opportunità. L'intuizione sulla compenetrabilità dei due strumenti, uno volontario (la Registrazione EMAS), pertanto più "debole", l'altro obbligatorio per legge, pertanto imprescindibile e trainante, ha consentito al Comune di Spoleto di ottenere un ottimo risultato in termini di efficacia, efficienza ed economicità nella pianificazione strategica complessiva, strettamente correlata alla razionalizzazione delle risorse, conferendo contestualmente al perseguimento della sostenibilità ambientale un ruolo paritetico e trainante, al pari delle più ordinarie strategie di amministrazione e sviluppo del territorio.

Di seguito, in breve, i principali vantaggi testati da Spoleto nel primo triennio di compenetrazione DUP-EMAS:

- riduzione della percezione di EMAS e Certificazione Ambientale come sovrastruttura, soprattutto da parte dei dipendenti, ma anche dai cittadini;
- considerevole risparmio di tempo ed energie, nel riscontro da parte di tutti, dei contributi essenziali per la predisposizione dei documenti richiesti dalla ISO 14001 e dalla Dichiarazione Ambientale;
- aumento della consapevolezza dell'importanza di una buona programmazione in funzione del perseguimento della sostenibilità ambientale, come fattore strategico per la promozione a vari livelli del territorio;
- aumento della responsabilizzazione interna nel raggiungimento degli obiettivi di miglioramento ambientale, conseguente alla individuazione dell'Assessore e del dirigente responsabile;
- destinazione consapevole di risorse adeguate al raggiungimento dei *target* di *performance* di sostenibilità, già in fase di programmazione, con

individuazione puntuale dei capitoli di bilancio, essendo il DUP approvato unitamente al bilancio;

- rafforzamento ulteriore del processo di coinvolgimento di tutti i dipendenti, nell'applicazione quotidiana del Sistema di Gestione Ambientale, in quanto il processo, di miglioramento ambientale, viene legato agli incentivi di *performance* nella attuazione degli obiettivi del PDO;
- maggior credibilità in relazione agli impegni presi nel miglioramento ambientale, essendo quest'ultimi comunicati alle parti interessate con documenti ufficiali e disponibili sul portale istituzionale.

Il DUP, oltre ad inserirsi in un processo di pianificazione, programmazione e controllo analogo a quello del Do-Check-Act-Plan⁸⁹ fondante i processi di certificazione ambientale, consente la comparazione della *performance* complessiva dei vari enti locali, in quanto gli obiettivi operativi specifici di ogni amministrazione vanno inseriti nelle missioni e programmi previsti a livello nazionale. Sulla scorta della confrontabilità fra vari enti, assicurata dal Documento Unico di Programmazione, l'esportazione della buona pratica della città di Spoleto di integrazione della programmazione e misurazione della *performance* ambientale volontaria con quella "ex lege", permetterebbe enormi passi avanti, non solo nel raggiungimento della sostenibilità ambientale, ma anche in un maggior e miglior coinvolgimento delle parti interessate e degli *stakeholder* locali secondo i principi di trasparenza, partecipazione e comunicazione propri degli enti locali. Il Comune di Spoleto, con il supporto di ISPRA, Servizio Interdipartimentale Certificazioni Ambientali - Settore EMAS, intende organizzare a Spoleto, entro il 2020, un *workshop* che illustri i vari tentativi di integrazione dei processi di certificazione delle pubbliche amministrazioni con i processi ordinari dei singoli enti, dando avvio ad un gruppo di lavoro permanente nell'ambito del quale più pubbliche amministrazioni possano confrontare ed integrare i propri processi gestionali.

⁸⁹ Il ciclo di Deming (o ciclo di PDCA, acronimo dall'inglese *Plan-Do-Check-Act*, in italiano "Pianificare - Fare - Verificare - Agire") è un metodo di [gestione composto](#) da quattro fasi

utilizzato per il controllo e il [miglioramento continuo](#) dei processi e dei [prodotti](#).

BEST PRACTICES E BENCHMARK PER LA PA, NON SOLO PER CHI È REGISTRATO EMAS

Barbara D'Alessandro

ISPRA – Dipartimento per la valutazione, i controlli e la sostenibilità ambientale

L'individuazione delle migliori pratiche ambientali per ciascun settore produttivo e la definizione di livelli di *benchmark* con i quali confrontare le proprie prestazioni ambientali sono da sempre considerati due importanti elementi necessari per permettere alle organizzazioni l'avvio di un robusto processo di valutazione e intraprendere un reale percorso di miglioramento.

È questo l'intento che ha spinto la Commissione Europea ad avviare con il proprio Centro di ricerca (JRC) l'elaborazione di relazioni scientifiche settoriali sulle migliori pratiche di gestione ambientale (BEMP *Best Environmental Management Practices*), sulla base delle quali ha poi adottato i Documenti di Riferimento Settoriali (DRS)⁹⁰, comprendenti appunto le BEMP, gli indicatori di prestazione ambientale e, dove opportuno, esempi di eccellenza (sotto forma di livelli di *benchmark*). Il processo, ancora in atto, ha portato finora all'adozione di 7 Decisioni della Commissione nei settori: commercio al dettaglio; turismo; prodotti alimentari e bevande; agricoltura; PA; costruzione automobilistica; produzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche⁹¹. Di prossima adozione le Decisioni relative alla gestione dei rifiuti, ai prodotti in metallo e alle

telecomunicazioni. Sebbene la definizione dei DRS sia prevista nell'ambito del Regolamento EMAS 1221/2009 gli stessi documenti possono essere di grande utilità per tutte le organizzazioni siano esse registrate EMAS, in fase di registrazione o solo interessate ad acquisire informazioni per migliorare le proprie performance ambientali.

Il DRS dedicato alla Pubblica Amministrazione (Decisione UE 2019/61 del 19 dicembre 2018) tratta aspetti pertinenti a tutti i tipi di amministrazioni pubbliche (es. gestione efficiente degli uffici, l'efficienza degli edifici pubblici, gli appalti pubblici verdi), tuttavia molta attenzione è rivolta alle attività tipiche dei Comuni e delle autorità locali considerando il loro ruolo di gestione del territorio e di fornitura diretta o indiretta di servizi ai cittadini (es. gestione dei rifiuti, trasporti pubblici, mobilità sostenibile, fornitura di acqua).

Di seguito si riporta una tabella con un breve estratto di alcuni degli aspetti riportati nel DRS, con l'auspicio di suscitare interesse nella lettura del documento completo, ricco di valutazioni, elementi e indicazioni tecniche di estrema fruibilità.

⁹⁰ Per scaricare i documenti completi:
https://ec.europa.eu/environment/emas/emas_publications/sectoral_reference_documents_en.htm oppure

<https://ec.europa.eu/jrc/en/research-topic/best-environmental-management-practice>.

Tabella 1 - Stralcio di BEMP e di esempi di eccellenza

Fonte: Decisione UE 2019/61 del 19/12/2018 "Documento di riferimento settoriale per la pubblica amministrazione".

TEMATICA AMBIENTALE	OBIETTIVO	MIGLIORE TECNICA (BEMP)	ESEMPIO DI ECCELLENZA
Uffici sostenibili	Riduzione del consumo energetico	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta e monitoraggio dei dati - Definizione di obiettivi - Definizione di una strategia e di un Piano d'azione 	- Non presente
	Riduzione del consumo idrico	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta e monitoraggio dei dati - Definizione di obiettivi - Definizione di una strategia e di un Piano d'azione 	- Consumo tot. Acqua negli uffici < 6,4 m ³ /Dip. a tempo pieno (FTE)
	Riduzione dei rifiuti prodotti	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di prevenzione (GPP, riutilizzo, servizi di riparazione) - Raccolta differenziata - Azioni di monitoraggio 	- Tot. Rifiuti < 200 kg/FTE/anno
	Riduzione del consumo di carta	<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione di procedure interne - Ricorso al GPP 	<ul style="list-style-type: none"> - Consumo di carta < 15 fogli A4/FTE/Giorno lav - Carta riciclata pari al 100% o Ecolabel
	Riduzione del pendolarismo o dei viaggi d'affari	<ul style="list-style-type: none"> - Adozione di misure di pendolarismo sostenibile - Adozione di formule di lavoro flessibile - Adozione di criteri di sostenibilità nell'approvvigionamento dei servizi di trasporto - Adozione di sistemi di videoconferenza 	- Non presente
Energia sostenibili e cambiamenti climatici	Risparmio energetico per l'illuminazione pubblica	<ul style="list-style-type: none"> - Esecuzione di audit energetici - Sostituzione di lampade con lampade a basso consumo - Adozione di sistemi di illuminazione intelligente 	- Consumo annuo per Km<6 MWh
	Efficienza degli edifici pubblici e edilizia sociale	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione di costruzioni o ristrutturazioni con criteri di edilizia sostenibile - Ottenimento di certificazioni energetiche - Campagne di sensibilizzazione e di formazione del personale 	<ul style="list-style-type: none"> - Per le costruzioni nuove: consumo di energia primaria < 60/kWh/m²/anno - Per le costruzioni esistenti ristrutturate: consumo di energia primaria < 100/kWh/m²/anno
Mobilità	Promozione degli spostamenti in bicicletta e a piedi	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di infrastrutture pedonali e ciclabili - Monitoraggio degli spostamenti al fine di capire l'evoluzione delle esigenze - Sviluppare strumenti di comunicazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Ripartizione modale per gli spostamenti in bicicletta pari almeno al 20% - Almeno il 10% degli investimenti in infrastr. ciclabili

TEMATICA AMBIENTALE	OBIETTIVO	MIGLIORE TECNICA (BEMP)	ESEMPIO DI ECCELLENZA
	Promozione dell'intermodalità	<ul style="list-style-type: none"> - Incoraggiare lo sviluppo di collegamenti veloci e ininterrotti tra modi di trasporto sostenibili 	<ul style="list-style-type: none"> - La quota dei modi di trasporto sostenibili è pari o superiore al 60% - Almeno un'auto condivisa disp. ogni 2.500 abitanti
Fornitura di acqua	Riduzione al minimo delle perdite del sistema di distribuzione idrica	<ul style="list-style-type: none"> - Effettuare un bilancio idrico - Analizzare la rete di distribuzione e dividerla per Creare una banca dati goereferenziata 	<ul style="list-style-type: none"> - Indice di perdita dell'infrastruttura < 1,5

10.3 L'ECOLABEL UE NELLE AREE URBANE

Roberta Giocondi, Giulia Maggiorelli

ISPRA – Dipartimento per la valutazione, i controlli e la sostenibilità ambientale

RIASSUNTO

L'Ecolabel UE è il **marchio di qualità ecologica dell'Unione europea**, (Regolamento CE n. 66/2010) che contraddistingue i prodotti e i servizi caratterizzati da un ridotto impatto ambientale durante l'intero **ciclo di vita**, garantendo al contempo elevati standard prestazionali.

Il numero di prodotti e servizi certificati ha avuto, nel tempo, un andamento quasi sempre in crescita. Tale numero si aggiorna mensilmente grazie al numero sempre crescente di richieste. A luglio 2019 risultano 167 licenze totali con una prevalenza nel Nord Italia. I **gruppi di prodotto/servizio** con il maggior numero di licenze sono le strutture ricettive, il tessuto carta e i prodotti per la pulizia di superfici dure (multiuso, vetri, sgrassatori e anticalcare). La Lombardia, la Toscana e l'Emilia Romagna sono le regioni con il maggior numero di licenze, subito seguite dal Piemonte e dal Veneto.

Parole chiave

marchio di qualità ecologica dell'Unione europea, ciclo di vita, gruppi di prodotto/servizio

ABSTRACT - THE EU ECOLABEL IN URBAN AREAS

The EU Ecolabel is the **eco-quality label of the European Union**, ruled by Regulation (EC) No. 66/2010, which distinguishes products and services characterized by a reduced environmental impact during their entire **life cycle**, while ensuring high performance standards.

Over time, the number of certified products and services has had an almost constant growing trend. This number is monthly updated thanks to the



increasing number of requests (applications). In July 2019 there were 167 total licences with a prevalence in Northern Italy. The **product/service groups** with the highest number of licences are Tourist Accommodation, Tissue Paper and Hard Surface Cleaning Products (all purpose cleaner, window cleaner, kitchen cleaner and sanitary cleaner). Lombardy, Tuscany and Emilia Romagna are the regions with the highest number of licences, followed by Piemonte and Veneto.

Keywords

eco-quality label of the European Union, life-cycle, product/service groups.



NUMERO DI LICENZE ECOLABEL UE PER PROVINCIA

La certificazione Ecolabel dell'Unione Europea è nata nel 1992 ed è riconosciuta in tutta Europa. Essa rientra tra le etichette ecologiche di tipo I (ISO 14024), e rappresenta quindi una **certificazione ambientale volontaria**, garantita da terza parte indipendente (organismo competente), basata su un sistema selettivo di **criteri** determinati su base scientifica che analizzano le fasi principali del ciclo di vita del prodotto.

L'Ecolabel UE può essere richiesto per tutti quei beni e servizi che appartengono a **gruppi di prodotti** per i quali, a livello europeo, siano stati fissati e pubblicati in Gazzetta Ufficiale, nella forma di Decisioni della CE, i relativi **Criteri Ecolabel**⁹².

Di seguito analizzeremo come le licenze d'uso del marchio Ecolabel UE attualmente in vigore siano distribuite nelle aree urbane di interesse e cercheremo di comprendere quali possano essere le motivazioni che determinano tali numeri sul territorio italiano. I dati sono riportati in forma aggregata per provincia di interesse.

Nella **Mappa tematica 10.3.1** si riporta la distribuzione delle licenze d'uso del marchio Ecolabel UE attualmente in vigore, rilasciate dall'organismo competente italiano. È importante sottolineare come il numero di licenze d'uso Ecolabel UE corrisponda al numero di contratti di prima concessione/rinnovo stipulati tra organismo competente e richiedente, cui possono essere associati uno o più prodotti/servizi certificati e non coincide pertanto con il numero di prodotti e servizi certificati presenti sul mercato.

Al 31 luglio 2019 in Italia risultano 166 licenze totali attribuite ad aziende per i propri prodotti o servizi certificati (**Tabella 10.3.1** nel file Excel allegato). Di tali 166 licenze circa il 77% (ossia 129 licenze) è stato assegnato a diversi **gruppi di prodotti** che spaziano dai detersivi alla carta, dai prodotti vernicianti ai

prodotti tessili, mentre il 23% (corrispondente a 37 licenze) è assegnato ai servizi che comprendono le strutture ricettive e i servizi di pulizia per ambienti interni (**Tabella 10.3.1 e 10.3.2** nel file Excel allegato). In Italia dei 25 **gruppi di prodotti/servizi** per i quali attualmente risultano in vigore **criteri Ecolabel** a livello europeo, 18 sono i gruppi attivi (per i quali cioè sono state concesse licenze dall'Organismo Competente Italiano mentre per altri gruppi di prodotto in Italia non c'è stata richiesta di certificazione da parte delle aziende produttrici, come ad esempio per PC, notebook e tablet, materassi e televisori).

Nel settembre 2018 è scaduta la validità di tutte le licenze rilasciate per strutture turistiche e campeggi ai sensi delle decisioni 2009/578/CE e 2009/564/CE; nel corso dei mesi successivi sono state evase diverse domande di concessione e rinnovo della licenza grazie alle quali il numero totale di licenze per le "strutture ricettive" è attualmente pari a 31, numero purtroppo ben lontano dalle circa 200 strutture certificate in passato. Infatti con la scadenza delle due Decisioni per i servizi di ricettività turistica e per i servizi di campeggio e con l'entrata in vigore della nuova Decisione 2017/175 UE (un unico documento che accorpa le due precedenti Decisioni in un solo gruppo di prodotti denominato "strutture ricettive") abbiamo assistito ad una significativa riduzione delle licenze per questo settore che ad ottobre 2018 ne contava soltanto 16.

Il mancato rinnovo delle licenze esistenti può essere motivato da diversi fattori, tra i quali può sicuramente includersi la coincidenza della scadenza della Decisione passata (e quindi delle licenze) con la fine del periodo di maggior impegno lavorativo delle strutture, che vedono nell'arco di tempo compreso tra maggio e ottobre, il maggiore afflusso turistico di tutte

⁹² Per l'elenco completo dei gruppi di prodotti e servizi per i quali è possibile richiedere la certificazione si può consultare il sito ISPRA ai seguenti link:
<http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/ecolabel->

[ue/documentazione/prodotti,](http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/ecolabel-ue/documentazione/prodotti)
<http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/ecolabel-ue/documentazione/servizi>

le tipologie, dal mare alla montagna, dalla collina alla campagna...

Mentre a ottobre 2018 le licenze erano concentrate maggiormente sulla provincia di Trento (2) e Livorno (2), nel corso del 2019 si è riscontrato un aumento delle richieste di certificazione infatti a luglio 2019 la Provincia con il maggior numero di strutture certificate risulta ora essere Bolzano (6), seguita da Palermo (5). Elemento importante è l'aggiunta all'elenco dei prodotti e servizi certificabili un nuovo gruppo relativo ai servizi di pulizia per ambienti interni, infatti il 2 maggio 2018 è entrata in vigore la Decisione (UE) 2018/680 della Commissione. Attualmente le licenze in vigore sono 6, di cui 2 assegnate alla Provincia di Trento, 2 a Bologna, 1 a Padova e 1 licenza nella Provincia di Torino (Tabella 10.3.2 nel file Excel allegato). La certificazione di questo servizio ha suscitato l'interesse di molte aziende che attualmente stanno inviando domanda di concessione per la licenza d'uso del marchio Ecolabel UE; probabilmente ciò è dovuto anche all'introduzione dei CAM (Criteri Ambientali Minimi) elaborati nell'ambito del PAN GPP (Legge 28 dicembre 2015, n. 221) per l'affidamento del "servizio di pulizia e per le forniture di prodotti per l'igiene". Tali criteri ambientali minimi sono in larga misura coincidenti con i criteri per l'assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica Ecolabel Europeo relativo ai prodotti multiuso e ai detergenti

per servizi sanitari di cui alla Decisione (2005/344/CE) del 23 marzo 2005 e alla successiva Decisione (2011/383/UE) del 28 giugno 2011, e spesso sono requisiti necessari per la partecipazione ai bandi di gara nel settore pubblico.

Le 129 licenze relative ai prodotti si distribuiscono come mostrato nella [Mappa tematica 10.3.1](#) con il colore verde: tessuto carta, carta stampata, carta per copie e carta grafica, detergenti multiuso e per servizi sanitari, prodotti per la pulizia di superfici dure, detersivi per piatti, detersivi per lavastoviglie industriali o professionali, detersivi per bucato, detersivi per bucato per uso professionale, detersivi per lavastoviglie, prodotti cosmetici da risciacquo, coperture dure, prodotti tessili, prodotti vernicianti, lubrificanti, mobili e prodotti igienici assorbenti.

È possibile conoscere per quali specifici **gruppi di prodotti/servizi** Ecolabel UE siano state rilasciate licenze in ogni area urbana identificata e conoscere il numero di tali licenze consultando la [Tabella 10.3.2](#) nel file Excel allegato.

La Provincia di Lucca è quella nella quale si concentra il maggior numero di licenze Ecolabel UE (21) di cui ben 20 attribuite al tessuto carta, seguono Milano, con molte licenze sulla detergenza (17) e Padova, con la detergenza e il tessile (13). Tutte le altre Province hanno un numero di licenze inferiore a 10.



Mappa tematica 10.3.1 - Distribuzione delle Licenze Ecolabel UE per Provincia (aggiornamento 31 luglio 2019).

Fonte: elaborazione Sezione Ecolabel - Servizio per le Certificazioni Ambientali di ISPRA

DISCUSSIONE

Le elaborazioni a livello provinciale mostrano da sempre un *trend* positivo di crescita nel tempo sia del numero totale di licenze Ecolabel UE rilasciate, sia del numero di prodotti e servizi etichettati.

Le Decisioni della Commissione Europea, che stabiliscono i criteri per i vari gruppi di prodotti e servizi, generalmente hanno una durata quinquennale al termine della quale vengono revisionate e rielaborate, definendo criteri aggiornati; in tal caso le aziende che vedono scadere le loro licenze devono ripresentare la domanda di concessione attenendosi ai nuovi criteri.

Il 30 giugno 2019, è scaduta invece la licenza per i prodotti multiuso e per servizi sanitari, con conseguente leggera flessione del totale dei prodotti certificati. Tuttavia molti prodotti sono in fase di rinnovo per cui si prevede un riallineamento del numero di licenze.

A fronte di ciò e della già citata scadenza della validità di tutte le licenze rilasciate per strutture turistiche e campeggi del 2018, oggi l'Italia si colloca al quarto posto per numero di licenze, dopo Francia, Germania e Spagna, e non più al secondo (dato di marzo 2019). Il gruppo di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel UE in Italia è il "tessuto carta" (con 38 licenze) seguito dal gruppo di prodotti relativo alle "Strutture ricettive" (con 32 licenze) e dai "prodotti per la pulizia di superfici dure" (con 14 licenze).

A conferma di quanto sopra esposto, nell'interpretare la Mappa tematica e i dati e presentati, è interessante rilevare come mentre le licenze Ecolabel UE legate ai servizi di ricettività turistica si collocano in prevalenza in Province afferenti a Regioni per le quali, nell'ambito di leggi provinciali/regionali, sono state inserite

facilitazioni ed incentivi per le imprese certificate, (come ad esempio è accaduto in Sicilia e in passato in Sardegna e in provincia di Trento); per quanto attiene agli altri gruppi di prodotti invece il numero maggiore di licenze si colloca, come lo scorso anno, generalmente nei principali distretti produttivi in cui si realizzano prodotti per i quali siano disponibili Criteri Ecolabel UE: es. Lucca per il "tessuto carta", Modena per le "coperture dure" (cioè i rivestimenti per pavimenti e pareti come ad esempio le piastrelle in ceramica).

Per tali distretti produttivi, dove si concentra la produzione di determinati prodotti, la certificazione Ecolabel UE è vista come uno strumento essenziale con cui distinguersi sul mercato per l'impegno profuso nei confronti dell'ambiente e per la salute dei consumatori.

Nei prossimi anni è prevedibile un'ulteriore crescita del numero di licenze in special modo per quei gruppi di prodotti e servizi Ecolabel UE per i quali esistano dei CAM che, come già accennato, sono ora obbligatori per tutti gli acquisti verdi della pubblica amministrazione e per i quali il possesso del marchio Ecolabel UE è riconosciuto come prova di rispetto dei requisiti cogenti senza bisogno di ulteriori dimostrazioni.

Ad esempio il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per l'appalto del servizio di pulizia del Parco Archeologico del Colosseo, e un'altra stazione appaltante GESAC S.P.A. (Società di gestione dell'Aeroporto di Napoli Capodichino) hanno deciso di attribuire un punteggio premiante tabellare alle imprese in possesso della certificazione Ecolabel UE per i servizi di pulizia⁹³.

⁹³ <https://www.punto3.it/news/ecolabel-ue-servizi-pulizia-vigore-criteri/>

BIBLIOGRAFIA

Regolamento CE 66/2010;

DM 413/95;

Direttive: 2009/300/CE (Televisori), 2009/568/CE (Tessuto carta), 2009/607/CE (Coperture dure), 2011/330/UE, 2011/333/UE (Carta per copie e grafica), 2011/337/UE, 2011/381/UE (Lubrificanti), 2012/448/UE (Carta da giornale), 2012/481/UE (Carta stampata), 2013/250/UE, 2013/806/UE, 2013/641/UE, 2014/256/UE (Prodotti di carta trasformata), 2014/312/UE (Prodotti vernicianti per esterni ed interni), 2014/314/UE (Riscaldamento ad acqua), 2014/350/UE (Prodotti tessili), 2014/763/UE (Prodotti igienici assorbenti), 2014/893/UE (Prodotti cosmetici da risciacquare), 2014/391/UE (Materassi da letto), 2014/763/UE, 2014/893/UE, 2015/2099/UE (Substrati di coltivazione, ammendanti e pacciame), 2016/1332/UE (Mobili), 2016/1349/UE (Calzature), 2016/1371/UE (Personal computer, notebook, tablet), 2017/175/UE (Strutture ricettive), 2017/176/UE (Rivestimenti del suolo a base di legno, sughero e bambù), 2017/1214/UE (Detersivi per piatti), 2017/1215/UE (Detersivi per lavastoviglie industriali o professionali), 2017/1216/UE (Detersivi per lavastoviglie), 2017/1217/UE (Prodotti per la pulizia di superfici dure), 2017/1218/UE (Detersivi per bucato), 2017/1219/UE (Detersivi per bucato per uso industriale o professionale), 2018/680/UE (Servizi di pulizia per ambienti interni) e successive modificazioni.

Registro europeo ECAT dei prodotti certificati Ecolabel: <http://ec.europa.eu/ecat/>

Registro europeo ECAT dei servizi certificati Ecolabel: <http://ec.europa.eu/ecat/hotels-campsites/en>.

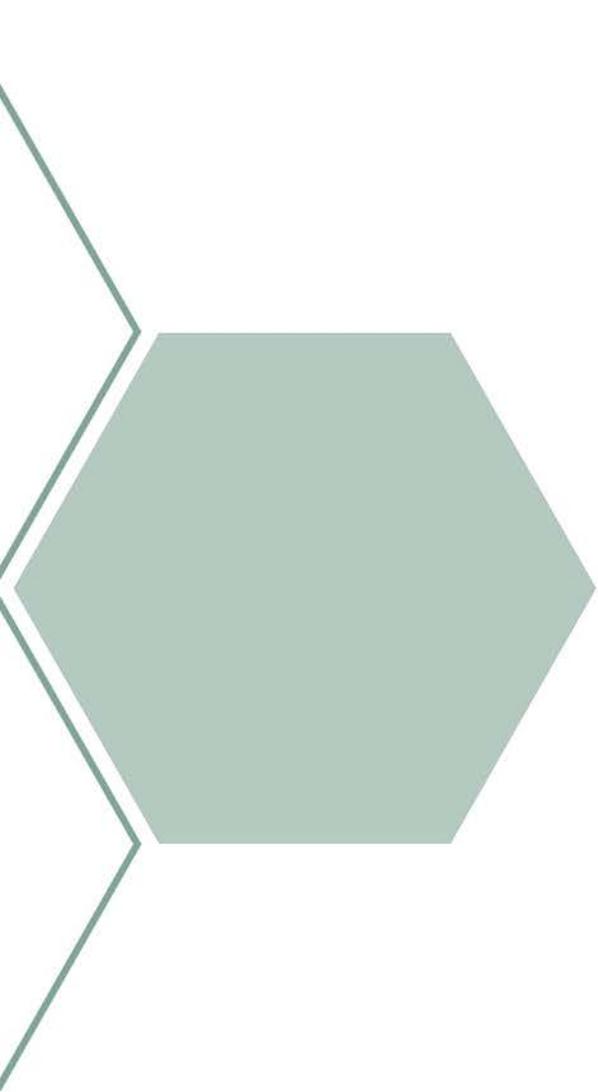
SITOGRAFIA

Pagina Ecolabel UE di ISPRA, Istituto per la Protezione e la Ricerca Ambientale: www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/ecolabel-ue

Registro italiano dei prodotti certificati Ecolabel: <http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/ecolabel-ue/prodotti-certificati>

Registro italiano dei servizi certificati Ecolabel: <http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/ecolabel-ue/servizi-certificati>

Pagina EU Ecolabel della Commissione europea: www.ecolabel.eu



R SNPA
13 2020

